ARCHIVIO STORICO

N. 71 — Lunedì 12 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 12 Marzo — N. 71

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Banco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 72 36 6
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Carlo Alberto 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in grassetto del prezzo: Lire 0 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per le scadenze 15 marzo

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa *apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):*

Anno L. 22 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto allo splendido volume ***Caricature di Teja*** *con uno studio di* Edmondo De Amicis *e note di* Augusto Ferrero, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

In pari tempo rimangono aperti gli

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dall'estero — Articoli di varietà — Riviste letterarie ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con le *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

CONTRADDIZIONI PERICOLOSE

La grazia a Batacchi.

L'agitazione iniziata dai partiti estremi nel nome di Cesare Batacchi ha, a quanto si assicura officiosamente, raggiunto il suo scopo, perchè il Ministero Pelloux intende sottoporre al Re, in occasione del suo genetliaco, il decreto di grazia che restituisce a libertà il condannato a pena perpetua. A noi mancano in modo assoluto gli elementi per giudicare in merito della questione; ma un atto della clemenza sovrana si accoglie sempre con vivo compiacimento, specialmente quando il solo dubbio sulla colpevolezza del condannato è entrato nell'animo nostro. Perciò non lesiniamo la nostra approvazione al Ministero Pelloux per avere osato proporre al Re un atto che a molti può parere una pericolosa concessione all'agitazione della piazza. Nel caso Batacchi noi non abbiamo mai voluto considerare il lato politico, perchè esso deve cedere completamente innanzi al lato giuridico. Se anche la piazza fu la prima ad invocare un atto di giustizia, che giustizia si compia, e pronta; e poichè le imperfezioni del Codice di procedura penale non permettono la revisione del processo, ben venga la grazia. Il bene, da qualunque parte venga, è sempre bene; e ben meschino si mostrerebbe quel Governo che temesse di fare cosa onesta, solo perchè l'iniziativa è partita da altri.

Ma è dovere preciso di un Governo, che abbia coscienza della sua alta missione e della sua dignità, quando una questione di giustizia e di sentimento agita il Paese, esaminarla subito imparzialmente e prendere una decisione oggettiva, che corrisponda a verità, e come tale si possa e si debba mantenere sempre.

Il Ministero Pelloux invece ha trovato modo di non fare nè una cosa nè l'altra: ha seguito la via più condannevole, che Governo potesse seguire: quella di negare prima che il Batacchi meritasse grazia; e concederla dopo quando il Batacchi è stato eletto deputato di Pietrasanta. Conchè si è trovato modo di fare scomparire tutto il lato giuridico della questione, per fare risorgere unicamente il lato politico; anzi si è fatto di peggio: nella questione giuridica il Ministero ha dichiarato che non poteva accettare il voto di una parte del Paese, perchè il Batacchi non meritava grazia; e grazia invece concesse all'agitazione politica della piazza, quando il nome di Cesare Batacchi nel trionfante dalle urne del Collegio di Pietrasanta, il famigerato Collegio di Camillo Ventura!

Nessuno ha dimenticato le dichiarazioni recentissime fatte dal guardasigilli Bonasi alla Camera dei deputati nella seduta 19 febbraio 1900, cioè nemmeno un mese fa.

Allora l'on. Bonasi aveva dichiarato sulla sua coscienza di avere esaminato il caso Batacchi, e si diceva lieto di essere stato interrogato su questo proposito perchè gli avevano così dato occasione di mettere le cose a posto. Fatta la storia del movimento iniziato in favore del Batacchi, dimostrato come, secondo il guardasigilli, alle nuove testimonianze in favore del condannato non si potesse prestar fede, l'on. Bonasi diceva che essendo arrivata al Ministero una domanda, prima di revisione, poi di grazia del Batacchi, dispose e curò che queste domanda fosse messa in istruzione, come reputò dovere suo, e sebbene nulla di nuovo mi fosse esposto e benchè potessi sentirmi sciogliere da qualunque responsabilità, qualora avessi dichiarato di non riconoscere la necessità di dovere novamente esaminare la questione, dopo che per tante volte era già stata nel passato esaminata e decisa. Ma ben comprendo la Camera che bastava anche soltanto una voce di questa natura, data intesa per la prima volta, a farmi sentire il dovere di esaminare di nuovo tutto quanto a questa istanza si riferiva. E allorchè alcune persone mi hanno scritto, e sono venute direttamente a me, per interessarmi a proporre un atto di clemenza, dichiarai loro che io non mi rifiutavo a questo nuovo esame..... ed aggiunsi che se mi fossi convinto che il Batacchi potesse essere stato vittima di apparenze delittuose, o se anche soltanto ne mi fosse nato il dubbio, immediatamente avrei presentata la proposta per un atto di clemenza..... ma una serie di argomenti (che il guardasigilli specificava) escludono assolutamente che il Batacchi possa essere stato vittima di un'ingiusta condanna, e che davvero noi ci troviamo di fronte ad un innocente, indebitamente condannato. » (Discorso del guardasigilli Bonasi alla Camera dei deputati. Tornata del 19 febbraio 1900. *Atti parlamentari*, p. 1805).

Ma l'onorevole guardasigilli non si appagava di queste dichiarazioni esplicite; per far ben comprendere il suo pensiero, che se non proponeva la grazia al Re, era indotto semplicemente da motivi intrinseci di giustizia, non da timore di critica per avere piegato innanzi all'agitazione della piazza, l'on. Bonasi soggiungeva: « Quando avessi avuto soltanto il più lontano dubbio che in quel carcere giacesse un innocente in attesa di giustizia, anche contro tutte il sentimento col quale si fece mostra di volere esercitare una pressione sul Governo, anche ad onta di questo movimento io avrei avuto il coraggio persino di parere vile, presentando la proposta di grazia; avrei avuto anche questo coraggio di parere vile, che è il più difficile dei coraggi! E certamente non avrei voluto e non vorrei sulla mia coscienza il rimorso di lasciare alcuno in carcere, neppure 24 ore, quando avessi il più lontano dubbio che egli vi stesse ingiustamente. »

Belle e nobili parole, che ci appagarono completamente, perchè esse, e non altrimenti doveva essere posta la questione; e poichè, se quando in quando confessa essere ingenui, abbiamo anche creduto che il guardasigilli avesse attentamente e personalmente studiata la questione, come dichiarava alla Camera: invece oggi ci annunzia improvvisamente che si farà grazia a Batacchi. Che ne dice il guardasigilli del suo attento e minuto esame? Che ne dice delle sue dichiarazioni romane che non avrebbe mai avuto il minimo di parere vile, qualora fosse stato convinto che grazia si doveano concedere al Batacchi?

Se non avessimo i documenti sott'occhi, se il discorso del ministro Bonasi non fosse stenografato, non potremmo prestare fede ad una contraddizione così grossolana alla distanza di venti giorni! Ma dai nostri Ministeri si fa tutto così, colla massima leggerezza e colla massima incoscienza: non si è voluto fare la grazia a Batacchi, quando il farla sarebbe stato un atto di clemenza giustificato dai dubbi sorti sulla reità del condannato; quando il farla sarebbe stata un'alta affermazione della funzione governativa: oggi invece si accorda la grazia, perchè si teme che all'elezione di Pietrasanta seguano altre elezioni, (prossima è quella di Milano, nel Collegio di Musi), e la si accorda, dopo dichiarazioni esplicite in contrario, in modo che ne rimane offesa il prestigio, l'autorità e, diciamolo pure, la serietà del Governo; insinuando in tutti il dubbio che la grazia sia stata fatta non al condannato ingiustamente, ma all'eletto di Pietrasanta oggi, di Milano domani. E nelle masse si fortifica la convinzione che tutto si possa ottenere colle proteste dell'urna; anche la grazia..... e..... la giustizia!

La grazia a Batacchi.

Roma, 11, ore 21,20. — Il *Fanfulla* assicura che stamane il Re ha firmato la grazia per Batacchi.

La *Tribuna* assicura che è pronto il decreto che concede la grazia a Batacchi, ed aggiunge che il decreto avrebbe effetto dal 14 marzo.

Consiglio di ministri rinviato.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22:

Il Consiglio dei ministri fu all'ultima ora rinviato.

Un'interrogazione sui catasti.

Roma, 11, ore 21,30. — Cuzzi ha presentato una interrogazione a Carmine per sapere se intenda assicurare l'efficacia dei Catasti, alla formazione dei quali provvedono i Comuni, in conformità della legge 1892.

La diserzione degli ascari dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 22,45:

La *Tribuna*, commentando la notizia del *Mémorial Diplomatique* intorno alla diserzione degli ascari dall'esercito coloniale dell'Eritrea, dice che informazioni autorevoli la autorizzano a smentire tale notizia, ed aggiunge che parlare di diserzione in massa di indigeni, varrebbe quanto dire che si andrebbe disperdendo quasi la totalità del nostro esercito coloniale, perchè il contingente bianco è limitato a pochi centinaia di uomini. Da molto tempo nell'Eritrea non si ha a lamentare più alcuna diserzione di ascari. La *Tribuna* afferma, che proprio stamane giungeva alla Consulta un telegramma confermante la completa tranquillità nella colonia. Quanto alle intenzioni di Masconna la *Tribuna* dice che non solo nulla è intervenuto da alterare i buoni rapporti tra lui e il governatore, ma che due giorni fa il ras inviava pel tramite del Governo coloniale una lettera di ossequio al nostro Re, e annunziava l'invio di due leoni in dono.

Pel pareggiamento degli stipendi ai professori

Roma, 11, ore 22,10. — Oggi si è distribuita la relazione Dini sul progetto di pareggiamento degli stipendi ai professori delle scuole ed istituti tecnici.

A quasi tutti gli articoli il relatore ha proposto delle modificazioni.

L'Associazione degli impiegati del Ministero delle finanze.

Roma, 11, ore 21,25. — Gli impiegati del Ministero delle finanze si sono costituiti oggi in Associazione, ed acclamarono a presidente onorario l'onorevole Frola, comunicandogliclo per telegramma.

Frola rispose accettando.

Udienze reali.

Roma, 11, ore 21,5. — Oggi il Re ha ricevuti il deputato Frola e don Mariano Torlonia.

Salandra indisposto.

Roma, 11, ore 22,20. — Il ministro Salandra è lievemente indisposto. Perciò non è interrotto stasera al pranzo diplomatico.

L'Italia Nuova.

Roma, 11, ore 21,15. — *L'Italia Nuova*, con un formato preciso dell'*Italia*, dice che urge pensatamente, perchè il personale dell'Amministrazione e della Redazione non credettero di partecipare allo sconforto che ha sopraffatto il gruppo parlamentare che rappresentava.

Commemorazione di Carlo Alberto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 23:

Per iniziativa del Comitato pel monumento a Carlo Alberto in Roma, questa sera il senatore Canonico tenne una conferenza commemorativa di Carlo Alberto nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio.

La sala, splendidamente illuminata, presentava un bellissimo aspetto pel concorso di invitati. Fra questi vi erano Giolitti, Todaro, Chimirri, Finali, Di San Marzano, Bianchieri, parecchi altri senatori e deputati, ed altre Autorità politiche e cittadine e varie rappresentanze dell'esercito.

Il senatore Canonico fu applauditissimo.

Il ministro Leygues a Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,55:

Il ministro francese dell'istruzione pubblica, Leygues, così ha risposto a Baccelli, che gli ha telegrafato le condoglianze pel disastro del Théâtre Français:

« I sentimenti e i voti che voi mi esprimete in occasione del disastro che ha colpito la Comédie Française mi commuovono profondamente. Fortunatamente le collezioni ed preziose d'arte che si credevano distrutte dal fuoco sono salve. La Comédie riprende oggi le sue rappresentazioni all'Opéra. Il 14 luglio ventura la Comédie rientrerà nella sua antica sede ricostruita. *Extincta resurget!* Viva riconoscenza per gli affettuosi vostri sentimenti. »

Il pellegrinaggio alla tomba di Mazzini.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 21,25:

Alle 14, nel ridotto del Carlo Felice, ebbe luogo la commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini.

La vasta sala era straordinariamente affollata. Notavansi molte spiccate notabilità, fra cui i professori Grasso e Garibaldi, della nostra Università, il pro-sindaco di San Pier d'Arena, e buon numero di eleganti signore.

L'avvocato Pellegrini, rimembrando fra vivi applausi che nella stessa sala pochi anni addietro parlava di Giuseppe Mazzini Matteo Renato Imbriani presentò e pubblicista Pio Schinetti, salutando in lui il valoroso combattente di Domokos.

Lo Schinetti pronunciò un eloquente discorso, accennando ai capisaldi delle dottrine politiche e morali del grande genovese, e suscitando continue e generali acclamazioni.

Finita la conferenza si ordinò il corteo della Associazioni, che da piazza Caricamento, attraversando le vie centrali, con tre Musiche e oltre quaranta bandiere, si recò alla Necropoli di Staglieno.

Subito dopo il gonfalone della Confederazione Operaia, iniziatrice della commemorazione, aprentolava lo stendardo dell'Associazione democratica di Alessandria, con un numeroso seguito.

Il corteo delle Associazioni, giunto al cimitero, sfilò dinanzi alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Sull'urna funeraria furono deposte magnifiche corone di fiori da tutte le Associazioni intervenute al patriottico pellegrinaggio.

Commemorazione Mazzini a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 16,35:

E' terminata ora al teatro Duse la commemorazione di Mazzini, fatta da Galimberti. Il teatro era imponente; l'oratore fu applauditissimo.

In memoria di Cavallotti.

Roma, 11, ore 18,50. — Oggi, nel pomeriggio, vi fu un notevole concorso di popolo alla camera ove abitò Cavallotti, in piazza Randanini. Inviarono corone gli studenti di Belle Arti e dell'Università. Un album, aperto al pubblico, raccoglie le firme dei visitatori.

I carri ferroviari nel porto di Genova.

Genova, 11 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati nel porto 1091 carri, di cui 600 di carbone pei privati.

La regina Vittoria e una predizione.

Fra coloro che frequentano la Corte d'Inghilterra è nato il terrore della regina Vittoria per l'influenza, la nuova epidemia che ha annientato e seppresso tutta tanta gente.

Pare che questo terrore che affligge Sua Maestà britannica dati dall'epoca di una predizione fattale da una chiromante.

La sovrana inglese, che ha lo spirito libero da ogni superstizione, non diede mai nessuna importanza alle tanto contestate meraviglie dello spiritismo, del magnetismo e della doppia vista, e non vi credeva affatto, diversamente così alle spalle di quelli della sua famiglia e della sua Corte che si mostravano più creduli.

Segretamente conservava una ciocca di capelli della principessa Beatrice di Battemberg perchè frequentava molto assiduamente una chiromante, di cui raccontava con entusiasmo e fede giovanile, i prodigi.

Recentemente un giorno, verso il 1895, la regina, cedendo alla curiosità, si lasciò condurre da questa pitonessa, presentandole la sua mano augusta perchè vi leggesse l'avvenire. Dopo un breve esame la maga dichiarò che poteva far conoscere alla regina tre cose: 1.o che nell'ultimo anno del secolo l'Inghilterra si vedrebbe impegnata in una guerra sanguinosa; 2.o che la successione del ducato di Sassonia-Coburgo non avverrebbe in linea diretta; 3.o che il giorno in cui Sua Maestà venisse colpita d'influenza, la sua salute non si rinfrancherebbe più e morirebbe.

Gli avvenimenti hanno legittimato le due prime profezie, e ciò spiega l'inquietudine della regina ad ogni nuova ripresa dell'infuenza.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

La sanguinosa vittoria di Roberts.

La *Stefani* ci comunica da **Orienfontein.** 11:

La Brigata di cavalleria Broadwoll e la Divisione Kelly Kenny saccheggiarono, dopo vivo combattimento, un distaccamento boero trincerato presso Driefontein sulla strada di Bloemfontein. I boeri lasciarono parecchi morti e una quarantina di prigionieri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra.** 11:

Roberts telegrafa da Driefontein, 11, ore 7,15:

« Le truppe federali si opposero alla mia marcia avanzata durante tutta la giornata di ieri, cagionandoci molto danno, causa la loro conoscenza del terreno. Tuttavia, grazie alla meravigliosa condotta delle truppe, giungemmo a destinazione. La Divisione Kellykenny tenne il primo posto; due dei suoi battaglioni sloggiarono i boeri con attacchi alla baionetta. I boeri subirono gravi perdite e lasciarono 103 morti e 20 prigionieri. Non conosco ancora il numero esatto delle nostre perdite. Fra i morti vi sono due capitani e un borghese; fra i feriti due colonnelli, due capitani e cinque luogotenenti. »

Le manovre dell'Inghilterra pel prestito di guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,45:

Il corrispondente londinese del *Temps* non scorge nelle voci di offerta di pace di Krüger e di Steyn, che delle manovre per facilitare le operazioni del prestito inglese di guerra, e soggiunge che i federali hanno così poca intenzione di opporsi ai movimenti di Roberts, che non mandarono nemmeno l'artiglieria in quella direzione; così mirano ad acquistar tempo per la concentrazione ed a ritardare le truppe di Roberts ad ogni tappa di marcia da Bloemfontein a Vriburg.

Gravi disordini a Praga.

Le truppe cacciano i dimostranti.

La *Stefani* ci comunica da **Praga.** 11:

Oggi, nel pomeriggio, ottomila persone fecero una dimostrazione a favore degli operai della miniere.

Per causa sconosciute avvenne una collisione colla Polizia. La folla lanciò sassi contro gli agenti; questi fecero uso delle armi. Un individuo rimase ferito alla testa da una sciabolata; e, infine, la folla fu dispersa.

Navigazione.

New York, 11 (Stefani). — Lo *Spartan Prince* è partito per Genova.

Montevideo, 11 *(Stefani).* — Il *Nord America* è partito per Genova.

Dreyfus, Zola, Picquart e Reynach

contro il progetto d'amnistia del Governo francese.

Al senatore Clamageran, presidente della Commissione straordinaria che sta esaminando il progetto ministeriale per l'amnistia dei reati relativi all'affare Dreyfus, sono sabato pervenute le quattro seguenti lettere, che per la notorietà dei loro autori, crediamo interessante riferire testualmente:

Signor Presidente,

La legge che è sottoposta all'esame della Commissione da voi presieduta minaccia di colpirmi nel diritto che ha ogni cittadino di essere giudicato per le accuse che ho lanciate volontariamente allo scopo di arrivare alla conoscenza pubblica della verità.

Io protesto con tutte le mie forze contro l'amnistia: io voglio essere giudicato e compiere la mia opera. E' impossibile interrompere il corso della giustizia, lasciandomi sotto il colpo d'una condanna sbugiata, alla quale ho fatto opposizione.

E siccome la mia voce di interessato deve essere ascoltata in un dibattito in cui si trova impegnato l'onore del Senato e dell'intero paese, io vi prego di voler chiedere alla Commissione che mi si oda, dopo di aver udito il Governo.

Vogliate gradire, signor presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

EMILIO ZOLA.

***

Signor Presidente,

In questo momento in cui il Governo sta per essere udito dalla Commissione da voi presieduta, io tengo a protestare novamente contro una legge che, se sarà votata, mi colpirà due volte, poichè essa mi amnistierà di un delitto che non ho commesso e mi comprenderà in una stessa misura con il generale Mercier ed i suoi complici.

Ho l'onore perciò di chiedere di presentare le mie spiegazioni alla Commissione.

Vogliate gradire, signor presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

G. PICQUART.

***

Signor Presidente,

Il progetto di legge sull'estinzione di certe azioni penali mi lede in uno dei miei diritti essenziali: quello di provare davanti ai Giurì della Senna che ho fatto opera di storico inspirato soltanto dalla verità, e dal desiderio di fare la luce sui principali autori di un crimine giudiziario.

Io domando alla Commissione da voi presieduta di farmi l'onore di ascoltare le mie osservazioni a questo riguardo.

Vogliate gradire, signor presidente, la protesta della mia più alta considerazione.

GIUSEPPE REINACH.

***

La terza lettera, datata da Carpentras, 8 marzo, è di Alfredo Dreyfus.

Signor Presidente,

In presenza del progetto di cui si occupa il Senato, ho il dovere di rinnovare la protesta che ebbi l'onore di indirizzarvi nel mese di dicembre, quando la questione dell'amnistia venne tratta in campo.

Questo progetto estingue delle azioni pubbliche dalle quali speravo di veder uscire delle rivelazioni, delle dichiarazioni, forse, che mi avrebbero permesso di intercedere la Corte di Cassazione, e di chiederle la revisione dell'iniqua condanna da cui fui novamente colpito.

Mi si priva così della mia più cara speranza, quella di veder proclamare finalmente la mia innocenza, questa innocenza che è così evidente e così manifesta, che il Governo della Repubblica ha tenuto all'onore di non lasciar eseguire la sentenza dell'8 settembre, e che l'ha cancellata dietro proposta del ministro stesso della guerra, l'indomani stesso del giorno in cui è stata pronunciata.

Io non avevo sollecitato alcuna grazia; il diritto dell'innocente non è la clemenza, è la giustizia.

La libertà, quand'essa mi fu resa, mi è stata sopratutto cara perchè mi sembrava che dovesse permettermi di operare più liberamente per la riparazione dell'atroce errore giudiziale di cui sono stato la vittima.

Io così domandare, signor presidente, ai giureconsulti eminenti del Senato: Se l'amnistia è votata, se le azioni pubbliche sono estinte, qual sarà il mezzo giuridico che mi resterà per ottenere la revisione?

Gli scrittori, a cui furono intentati i processi da cui così prontamente fui assolto mi hanno lanciato, dopo vive campagne di stampa, delle ingiurie atroci, hanno protestato in nome della verità, una volta di più svisata.

Io protesto più dolorosamente ancora in nome della giustizia, contro un provvedimento che mi lascia disarmato contro l'iniquità.

Nessuno desidera più ardentemente di me la pacificazione, la riconciliazione dei buoni francesi, la fine delle orribili passioni di cui io fui la prima vittima. Ma la giustizia sola può produrre la pacificazione.

L'amnistia mi colpisce al cuore; essa non giova che agli scellerati che hanno sorpreso la buona fede dei giudici, che hanno recentemente fatto condannare un innocente a colpi di violazioni, di false testimonianze e di falsi, e mi hanno precipitato nell'abisso.

Questa amnistia non sarà data che a profitto esclusivo del generale Mercier, l'autore principale del crimine giudiziario del 1894, che, per una ironia della sorte, sarà chiamato, come senatore, a votarla a suo proprio vantaggio.

Io supplico il Senato a mantenermi il mio diritto alla Verità, alla Giustizia.

Vogliate gradire, signor presidente, l'assicurazione del mio profondo rispetto.

ALFREDO DREYFUS.

Nel caso d'una guerra anglo-francese

L'articolo « Prepariamoci! », comparso l'altro giorno sul *Matin* di Parigi, ci ha fatto ricordare subito un importante articolo, comparso or non è molto, sulla grave *Revue des Deux Mondes*, recante per titolo « Schizzo d'un programma navale nel 1900 », e sottoscritto dal generale De la Roque.

Essendo questi, se non erriamo, direttore generale dell'artiglieria, il suo scritto assume una importanza e una gravità eccezionale, o per il posto eminente che l'autore occupa nell'esercito francese o per lo stato attuale dei rapporti veramente poco cordiali che corrono tra Francia ed Inghilterra.

Il De la Roque comincia coll'esaminare il quesito, se un attacco alle coste francesi da parte della flotta inglese potrebbe recare tali danni da pregiudicare gli interessi vitali della difesa nazionale.

« E' vero — egli dice — che le guarnigioni delle coste e dei porti possono dar appoggio a molto criticbo, e certo non insufficienti, ma non vi ha nulla di più facile che trasportare rapidamente ovunque sia necessario degli artiglieri tolti all'esercito di terra, i quali, al contatto dei loro camerati dell'artiglieria di marina, possono istruirsi e completare in modo sufficientissimo l'armamento di tutte le batterie dei nostri porti di mare.

« Nel caso di una guerra e un tempo marittima e continentale le guarnigioni d'artiglieria dei nostri porti sarebbero evidentemente affatto insufficienti. Ma per il caso speciale di una guerra con l'Inghilterra, ci ha una sovrabbondanza di riserve rapidamente disponibili e trasportabili in tutte le parti in cui ve ne fosse bisogno. »

Conclude quindi che la flotta inglese (la quale però, a dire il vero, non ha tutto quel numero di marinai che sarebbe necessario), per quanto forte e numerosa, potrebbe far ben poco sulle coste di una grande Potenza com'è la Francia, o, per lo meno, i danni che essa potrebbe produrre non sono tali che se ne debba tener conto.

« Non è temibile — aggiunge poi il De la Roque — neanche un blocco, perchè la Francia, approvvigionata com'essa è dalle proprie risorse e potendo comunicare per terra con tutto il continente, si vedrà a trovarsi di fronte solamente la flotta inglese, non avrebbe bisogno di nulla dal lato del mare. »

Venendo poi a considerare la condizione delle colonie francesi, il competente autore dell'articolo riconosce che, in caso di guerra coll'Inghilterra, le comunicazioni tra le colonie e la metropoli devono essere risolutamente considerate come tagliate ed impossibili a mantenersi.

« Ma — aggiunge — in un duello, come quello in cui si tratta, non si deve guardare agli accessorii, ai particolari, ma bensì ai punti vitali che sono in Francia, dal punto di vista della difensiva, e in Egitto o sul suolo della Grande Bretagna dal punto di vista dell'offensiva. »

Ed è appunto dal lato della difensiva che il De la Roque maggiormente si sofferma a studiare il quesito che si propone.

« Quali possono essere — si chiede — gli obbiettivi dell'offensiva contro l'Inghilterra? »

Il primo che si affaccia alla mente sarebbe la distruzione del commercio marittimo dell'Inghilterra. Per ciò fare occorrerebbero alla Francia molti incrociatori, e moltissime torpediniere per distruggere tutte le navi che approvvigionano l'Inghilterra. Ora, quando anche la Francia avesse il numero di incrociatori e torpediniere sufficiente, mancherebbero però ad essi la necessaria base di rifornimento e i depositi di carbone per rinnovare loro le munizioni e le forze vitali.

La guerra di corsa, è indubitato, non tornerebbe a profitto che dell'Inghilterra che, avendo un gran numero di stazioni navali e di comunicazioni telegrafiche assicurate su tutti i punti del globo, può vedere, parlare ed agire su tutti i mari, nei quali la Francia non ha, al contrario, nulla che le possa permettere di informare e dirigere gli incrociatori da corsa che vi avesse mandati.

« Tutto ciò — aggiunge il De la Roque — che noi abbiamo di flotta commerciale sarebbe a colpo sicuro sequestrato in breve tempo in una guerra di corsa contro l'Inghilterra, se la nostra navi non avranno ricorso al cambiamento di bandiera, risorsa suprema, cui i nostri avversari utilizzerebbero così pure. »

Scartato questo obbiettivo, come impossibile, il De la Roque passa a spiegarne un altro che, secondo l'opinione sua, avrebbe non poche probabilità di riuscita.

« Siccome — egli dice — le nostre principali unità, corazzate e incrociatori sono non solamente uguali, ma di molto superiori a tutto ciò che l'Inghilterra ha prodotto da una decina d'anni, l'offensiva nostra può avere e deve avere per primo obbiettivo, di tentare in iscacco, d'attaccare e di ridurre le forze dell'Inghilterra, e deve avere per scopo definitivo degli sbarchi, un'invasione su un punto dell'impero britannico considerato come vitale.

« La superficie che presentano i possessi inglesi è grande; i punti vulnerabili sono, per diverse ragioni, numerosi.

« Trenta o quarantamila uomini di vere truppe, che fossero risolutamente sbarcati, non saranno tanto facilmente fatti sloggiare dai ricchi e maestosi reggimenti della Gran Bretagna. »

Gli orrori della fame e della sete

NELLE INDIE.

La zona flagellata — Gli affamati errabondi — La fiere che li divorano — L'aspetto dei bambini e degli adulti — La paluria della fame — La sete — Morie d'animali.

A quanti considerano la potenza dei progressi moderni, specialmente in fatto di comunicazioni e di pubblica assistenza, sembrerà strano, e perciò doppiamente orribile, che intere popolazioni debbano soccombere di morte lenta per mancanza di cibo.

Eppure, in pieno limitare del XX secolo noi assistiamo agli orrori di una carestia quale non trova un riscontro che nelle carestie di secoli lontani, che quasi consideriamo come paurose leggende.

Secondo dati ufficiali, l'area precisa della carestia nell'India inglese è di 300,000 miglia quadrate (483,000 chilometri), con una popolazione di 40 milioni. Ma l'intensità della carestia, che lascia morire di fame, riguarda un'area di 146,000 miglia quadrate e 31 milioni di abitanti.

Già circa 4 milioni di abitanti ricevono quando e come possono scarsi soccorsi.

La gravità di questo stato di cose è data dalla mancanza di aiuto da parte della madre-patria, la quale non può fare appello, o, se lo fa, è senza risultato, alle sottoscrizioni private; tutti avendo concorso nelle spese per la guerra sud-africana.

Da secoli, si può dire, l'India è il paese di elezione della fame, e quando questa tace, infuria il vaiuolo.

La carestia attuale pare sia la continuazione, aggravata da varie circostanze, di quella del 1897, resa tanto celebre dalle descrizioni della Torre del silenzio a Bombay; essa è causata dall'assoluta mancanza di raccolti, causa una terribile siccità; passano degli anni senza una goccia d'acqua, senza che una nuvola corra pel cielo, implacabilmente serena.

Naturalmente, la carestia era prevedata da questo stato meteorologico, ed il Governo inglese locale non tralasciò nessun provvedimento preventivo, facendo arrivare in sufficienti quantità il riso della Birmania, il frumento dall'Armenia o dall'Australia, il granturco dal Danubio, ecc.

Ma come distribuire tutte queste provvigioni in un paese in cui le distanze sono enormi, i viaggi lenti, la popolazione disseminata?

Si organizzano carovane di soccorso, ma, ahimè, esse giungono troppo tardi e consumano le loro provviste prima di arrivare agli affamati più lontani.

Un funzionario inglese descrive questi villaggi, internati nei boschi, o disseminati nelle lande, separati da altri da centinaia di miglia, abitati appena da pochi centinaia di indiani, scheletri errabondi, che attendono la morte con calma e rassegnazione.

« Sono popoli — dice il funzionario — che non si solleveranno mai, perchè non hanno la forza di star diritti. Triste garanzia di sicurezza per un Governo! »

La fallita dei raccolti fa emigrare questa gente, che va a postarsi sulle grandi strade per chiedere l'elemosina, mentre altri s'inoltrano nel fitto dei boschi a cercarvi radici e cortecce per sfamarsi; vana ricerca, perchè la siccità ha ucciso i piccoli arbusti, e le radici son diventate terriccio!

Questi infelici errano in tutti i sensi, come vittime di quella smania di cambiar di luogo che precede la morte; spesso si perdono nelle boscaglie e nelle lande; le loro forze scemano di ora in ora: sfiduciati per terra e muoiono. In molti villaggi non si trova più anima umana; gli abitanti sono morti sulle zolle roventi ed inaridite a parecchie miglia di distanza.

Bisogna ancora notare che molti di questi indigeni, dei quali si scoprono i cadaveri lungo le vie o nelle macchie, preda degli avvoltoi, dei sciacalli, dei cani, che li sbranano, li sventrano e ne disperdono le ossa all'intorno, sono esseri già deboli e sfatti da anni e anni di privazioni.

Sono esseri che anche in tempi normali sembrano sempre agonizzanti; sono famelici cronici, che non hanno mai mangiato tanto da saziarsi, e perciò muoiono dopo tre o quattro giorni di digiuno.

Le descrizioni che i corrispondenti dei giornali inglesi fanno di questi sventurati sono raccapriccianti. Gli affamati mostrano il loro corpo, nel quale si distinguono nettamente le articolazioni delle membra, e nel quale la spoglia fanno dei rialzi formidabili. Sembrano scheletri strettamente avviluppati in una pelle.

Una povera bambina di cinque anni era un orrore, e sembrava più una mostruosità anatomica che un essere umano. La pelle le si era ritirata e tesa a tal segno che i denti uscivano allo scoperto; sul suo cranio si distinguevano le suture delle ossa; le braccia erano grosse come il dito mignolo di un adulto, le coscie come il polso. Il peso di questa infelice non era che di sei chilogrammi. Essa non aveva nessuna malattia, il solo suo male: la fame!

Questi sventurati vivono perchè respirano e muovono lentamente le braccia e le gambe, ma essi non hanno più carni sulle ossa, e la loro pelle è consumata, fredda e secca. Il loro corpo non è altro che una scorza.

Quando gli affamati hanno raggiunto un certo stadio non vi è più nulla a fare; si dà loro dell'oppio perchè non soffrano, ma non c'è nè cibo nè medicina che li rianimi.

In certi casi gli stessi soccorsi uccidono gli affamati, per l'avidità con la quale mangiano il pane grossolano, che preferiscono a quello fino; il loro stomaco non ha più forza e muoiono di indigestione o di dissenteria; i soli che resistono — orribile a dirsi — sono quei pochi che vivono di carne umana.

Gli affamati destano spesso sorpresa per la dimensione del loro addome. Il ventre, specialmente nei bambini, è in molti casi assai grosso, con la pelle tesa come quella di un tamburo; sono gonfi, sono timpanici; spesso vi ha un cumulo di sostanze indigeste, e pare che il fegato sia ipertrofico. Anche per questi non vi sono rimedi.

Se lo spettacolo degli affamati adulti è raccapricciante, quello dei fanciulli è pietoso e orrendo insieme. Ventre grosso, membra e torace emaciati, sembrano insetti, scarabei di una razza speciale; così non camminano,

ed è assai se hanno la forza di trascinare i piedi; le braccia pendono inerti, il volto ha perduto ogni espressione, l'occhio è spento; molti sono ciechi, distrutti dall'oftalmia; sul cranio hanno la pelle tesa, il collo è ridotto allo spessore della colonna vertebrale, e sembra che la loro testa debba staccarsi e cascare a terra. Spesso questi poveri corpi sono affetti da ulceri e malattie ributtanti, coperte solo da milioni di mosche....

Inginocchiati da sì terribile flagello, gli affamati hanno perduto ogni sentimento; persino i sentimenti materni e paterni si cancellano; la fame rende animali i genitori, che abbandonano i figli e li lasciano morire soli, inassistiti. Nessun sentimento umano può manifestarsi in chi è vittima della fame; non vale essere civili, educati, religiosi, pietosi; è fatale per tutti.

Lo stato mentale degli affamati li mette fuori non solo dell'umanità, ma anche dell'animalità.

Un fatto strano viene segnalato fra gli inodi dell'India, cioè l'apparizione di una polvere che si chiama appunto la « polvere della fame ».

Dopo un periodo di inanizione, o di semiinanizione prolungata, il loro corpo si copre tutto dal capo ai piedi di una polvere finissima e liscia, dando ad essi un aspetto scimmiesco. Questa polvere non si manifesta che in un periodo molto avanzato del male, e la sua apparizione è di cattivo augurio.

Quando la polvere compariscc tutto è finito; il meglio che si possa sperare è una morte rapida.

La fame delle Indie quest'anno non viene sola, ma è accompagnata dalla piaga più terribile ancora della sete.

La resistenza alla sete è meno lunga, ma è più straziante. Fame e sete insieme sono il castigo più tremendo che possa colpire un essere umano.

La sete, dice con strano bisticcio un rapporto ufficiale inglese, è la caratteristica della fame attuale nell'India. Essa è conseguenza delle stesse cause della fame, la siccità; le fonti sono disseccate, i fiumi sono asciutti. Come fare? Contro la fame a furia di sacrifici e di spese immense si può lottare, ma contro la sete? I grandi trasporti d'acqua per ferrovia non sono facili.

Lo stesso rapporto ufficiale dice che l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua dove non ha ancora avuto da una mano è questione di eccezionale gravità; lo stesso Governo non ha mezzi per provvedervi.

Le Società ferroviarie sono molto inquiete pel loro servizio, abbisognando di molta acqua, e fanno scavare ovunque dei pozzi, con scarsissimi risultati. Il Governo, dal canto suo, fa eseguire molti pozzi artesiani; ma può forse provvedere a tutti i villaggi, su una distesa così immensa?

Causa la siccità muoiono di sete e di fame gli stessi animali; non vi è più un filo di erba, non una goccia d'acqua! Gli animali selvaggi sono come scomparsi, non sopravvivono che quelli i quali si cibano di cadaveri!

Questi orrori durano da sei mesi, e, cosa orribile, non vi è speranza di miglioramento, perchè ogni produzione, anche per la lontana epoca del raccolto, è compromessa dalle condizioni attuali. Se non piove, se le terre indiane non si rianimano, l'interno dell'India sarà fra breve un cimitero, un deserto!

L'addio di Stefania.

Il nostro corrispondente ci manda da Vienna, 10 marzo:

Sulla partenza della principessa Stefania mi si comunica i seguenti interessanti particolari:

Prima di partire per Miramar, la principessa Stefania volle prender congedo dal suo personale di servizio. Nel giorno che doveva aver luogo la partenza, tutto il personale di servizio si radunò alle 18 in un salone dell'Hofburg.

La principessa vi si recò, e ringraziando i suoi servi fedeli per la fedeltà e l'affetto sempre dimostratole, non potè trattenere le lagrime. Tutti erano visibilmente commossi; strinse a ciascuno la mano in modo assai cordiale ed affabile, regalando, onde avessero una memoria di lei, agli uomini un anello con brillanti, alle donne *broches* e bracciali con brillanti; inoltre ciascuno ricevette pure una fotografia della principessa. Di tutto il personale di servizio, resta al servizio privato della principessa soltanto la signorina Hase. Gli altri, i camerieri, cocchieri, personale delle scuderie, ecc., restano all'Hofburg, passando al servizio di altri membri della famiglia imperiale.

Il giorno prima dello sposalizio vi sarà a Miramar un grande banchetto, a cui verranno invitate tutte le dame anziane della principessa Stefania. La figlia, arciduchessa Elisabetta, prenderà pure parte a queste banchetto; dopo il banchetto partirà per Griesnau, dovendo assistere allo sposalizio della principessa.

Nel giorno dello sposalizio viene sciolto ufficialmente il seguito della principessa Stefania.

Dopo lo sposalizio, Stefania rimarrà al protettorato che esercitava quale arciduchessa d'Austria su parecchie Società e Corporazioni d'arte, di beneficenza, ecc.

Parte di queste onorificenze verranno assunte dalla figlia Elisabetta.

Cronje nativo di Teplitz?

Abbiamo da Vienna:

La *Teplitzer Zeitung* scrive: « Credesi che il generale Cronje sia nativo di Teplitz. Il nome Cronje — prima scrivevasi Cronier — è d'origine francese. Il padre del generale Cronje venne nel 1830 — come cuoco — con Carlo X a Teplitz. I vecchi di Teplitz lo ricordano ancora benissimo. Egli prese allora in affitto la casa « Eiche » e vi aperse l'*Hôtel de France*. Sposò in appresso una ragazza di Teplitz. Dopo alcuni anni però abbandonò la moglie e non si fece più vedere a Teplitz.

« La vecchia signora Cronier morì dieci anni or sono; era qui a Teplitz conosciuta da molti.

« Ancora alcuni anni or sono pervennero qui delle lettere dell'attuale generale Cronje dal Transvaal per avere delle informazioni su affari di famiglia. »

La vita che si vive

Le sorprese del matrimonio.

Fra le molte sorprese che possono capitare fra capo e collo ad un novello marito, non è certo la meno spiacevole quella capitata ad un giovinotto del Comune di Fresnes, circondario di Château Thierry.

Nel mese di dicembre costui si univa in legittimo matrimonio con una giovinetta dello stesso paese.

L'ufficiale dello Stato Civile, preparando i documenti necessari al matrimonio, non si è accorto però che sull'atto di nascita la sposa era indicata come un *enfant du sexe masculin*.

L'errore fu rilevato poi più tardi, quando, a norma di legge, si dovettero preparare gli estratti occorrenti all'Ufficio di leva.

Fu così che uno di questi giorni lo sposo si vide recapitare in casa un biglietto, in cui veniva ingiunto alla sua consorte di presentarsi nel giorno tale e nel tal luogo, per estrarre il numero, e quindi all'ufficio di visita per farsi misurare il torace.....

Non è difficile immaginare lo stupore che provò il povero sposo alla lettura di quello strano documento.

Senza perdere un minuto di tempo egli corse all'ufficio dello Stato Civile a chiedere delle spiegazioni.

Ed eccolo lì, tutto commosso e trafelato, dinanzi all'impiegato.

— Lei che cosa desidera?

— Ho ricevuto poco fa questo foglio. Certo si tratta di un errore dell'ufficio.....

Alle parole: « errore dell'ufficio », l'egregio impiegato si sentì offeso nel suo puntiglio burocratico; il suo naso diventò paonazzo, e, attraverso gli occhiali, guardò minaccioso il giovanotto che aveva avuto l'audacia di parlare in quei termini al suo cospetto.

— Come sarebbe a dire: errore?..... Qui non si commettono errori, per vostra norma!

— Allora si tratta di uno sbaglio d'inditino; poichè, che io sappia, le donne non sono ancora soggette alla leva.

— Certo; ma qui non si tratta di donne: si tratta di un uomo.

— Ma io è mia moglie!

— Come, vostra moglie?

— Eh! perbacco, io l'ho sposata da quattro mesi.

— Ne siete ben sicuro?

— Eh! altro che sicuro.

— Allora aspettate un momento. Bisogna « compulsare » i registri. Vedremo subito come va questa faccenda.

E, sbuffando, l'egregio impiegato si recò nell'archivio, prese il registro e con tutta diligenza scorse la « pratica » riguardante il « nominato individuo ».

Un raggio di gioia gli illuminò il viso.

— Ecco qui, amico mio; vedete che avete avuto torto di parlare di un errore dell'ufficio: il registro parla chiaro; vostra moglie è un uomo.

— Ma che uomo! Capirà bene che in quattro mesi di matrimonio me ne sarei accorto.....

— Io non so che cosa dirvi; alle volte si va soggetti a delle allucinazioni. Andate da un dottore a farvi visitare.

— Ma vada lei a farsi..... benedire, col suo registro. Io sto benissimo e non ho bisogno di medico.

— Tanto meglio; allora non seccatevi tanto, chè queste scalmane possono recarvi la salute.

— Sicchè, lei dunque non ha altro consiglio da darmi?

— Ma sì; vi consiglio ad ottemperare all'invito che avete ricevuto. Vuol dire che se il Consiglio di leva riconoscerà, nella sua saggezza, che il « nominato coscritto » è diventato una donna, verrà rilasciato per mancanza di requisiti. Non ho altro da dirvi.

***

Quando ritornò a casa il disgraziato pareva imbecillito. Tutt'a che, appena vide sua moglie, la domandò a bruciapelo:

— Senti, io sono disposto a perdonarti, ma ora tu devi confessarmi la verità, tutta la verità: sei veramente una donna?.....

Il peggio si è che egli rimase dubbioso anche dopo che la moglie giurò solennemente. Adesso la faccenda è nelle mani dei periti nominati dal Tribunale.

Il disgraziato marito attende trepidante il responso della scienza per sapere la vera verità.....

***

La penultima.

Dopo un pranzo elettorale.

— Cameriere, datemi il mio cappello.

— Come è, signore?

— Nuovo.

— Mi rincresce, ma di cappelli nuovi non ce ne sono più.

***

L'ultima.

— Signorina Alice, — domanda una spasimante, — che età ha, se non sono indiscreto?

— Quando esco col papà ho diciott'anni, e quando esco colla mamma ne ho 14.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Parente-si.*
Per oggi: *Sciarada.*

Secondo d'una donna! dir si vuole
A donna astuta, ardita e misteriosa.
Sotto la sferza dell'ardente sole
Suda, per l'un la classe bisognosa.
Ah! fuggi, fuggi, nè far parte mai
Del mio *totale*, appartator di guai.

La mania suicida a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 17,35:

In riviera del Ponte Bezzecca la Bisagno si riavvenne stamane appiccato ai pantelli di una baracca fu legno colà esistente uno sconosciuto, palitamente vestito e dell'apparente età di 37 anni.

Il cadavere del disgraziato pendeva da una corda, col collo stretto in un nodo scorsoio. Nessuna carta fu trovata indosso al suicida; tranne il conto di un pranzo in una trattoria della città.

La delegazione di pubblica sicurezza del Bisagno inviò subito i suoi agenti sul posto per le dovute indagini, essendo corsa voce per la città che si trattasse di un fatto delittuoso.

Quasi alla stessa ora certa Maria Costa, giovane ventiseienne, da poco tempo divisa dal marito, si precipitava in via Madre di Dio dalla finestra della propria abitazione, riportando, oltre a commozione cerebrale a spinale, altre gravi lesioni, che mettono la disgraziata in grave e imminente pericolo.

All'Associazione Costituzionale di Alessandria.

Alessandria, 11 marzo.

Oggi ebbe luogo la seconda adunanza dell'Associazione Costituzionale, e riuscì numerosissima.

Presedeva il cavaliere cav. Roggero.

L'avv. Persi Enrico riferì sullo statuto, il quale diede luogo a lunga discussione. Parlarono il sindaco Franzini, l'assessore Zoppi, Pennano, Moro Federico ed altri.

Approvatosi lo statuto con lievi modificazioni, si addivenne alla nomina del Consiglio direttivo, che riuscì così composto: Roggero cav. Carlo, Vescovo cav. geom. Felice, Persi avv. Enrico, Milanese dott. Giovanni, Fortunato [illegible] liere Enrico, Robbio avv. Felice, Bardes avvocato Lorenzo, Rossi cav. cav. Carlo, Scala avvocato Francesco, Levi Deveali barone Alessandro, Moro avv. Federico, Pasquarelli avvocato Federico, Amelotti gram. Vittorio, Jemina avv. Giovanni, Parravicini nobile Alfredo, Stranco avv. Enrico, Moro avv. Carlo, Germano avv. Luigi, Casalassa capitano Domenico, Vitale Cesare di Angelo, spantigati avv. Federico.

Il Consiglio direttivo nominerà nel suo seno il presidente dell'Associazione.

Esperimenti dei cannoni-grandine fuochi a Savigliano.

Savigliano, 11 marzo.

(*t. f. s.*) — Stamane, per iniziativa del Comizio Agrario, presieduto dal signor capitano Stevano, in questa piazza d'Armi, ebbero luogo esperimenti di spari contro la grandine coi cannoni brevettato Macchi di Milano, che fu premiato a Casale con medaglia d'argento del Circolo Enofilo Italiano.

Ogni esperimento era accompagnato da chiare ed interessanti dimostrazioni.

La disgraziata fine di un povero vecchio a Caivasso.

Ci scrivono da Chivasso, 11:

Certo Prano Pietro, da Montanaro, d'anni 70, salito sopra un pergolato per farvi delle riparazioni, a causa della rottura di due traverse, precipitava sul suolo sottostante, e nella caduta riportava ferite così gravi che, malgrado le solecite cure prestategli dall'egregio dottore Gallenga, dopo poche ore di agonia moriva.

REATI E PENE

Intorno al processo Palizzolo.

Milano, 11 marzo.

(Cron) — Tutti i giornali si occupano solennemente dell'istruttoria che si sta facendo a Palermo — istruttoria che, da detto fra parentesi, procede assai lentamente; — nessuno ancora ha pensato di occuparsi dei testimoni arrestati durante i dibattimenti dell'Assise di Milano, e che si trovano sempre al nostro Cellulare, in attesa di giudizio.

Questi testimoni, se la memoria non mi tradisce, sarebbero otto, e cioè: l'ispettore di P. S. Di Blasi, il Barone, le due sorelle La Monica, il Bastone figliastro del Barone, il Dolce, il Messina e il Troja; i primi cinque, più che di testimonianza falsa, sarebbero imputati di favoreggiamento; gli altri tre, il giovane Dolce, il Messina, fattore di quell'ingegnere che per sottrarsi all'arresto confessò all'ultimo momento, e il Troja, uno dei tre galantuomini di Villabate, sono semplicemente accusati di falsa testimonianza.

Su questi signori, che destarono tanto interesse durante la discussione del processo, e che furono lasciati nel dimenticatoio, ho voluto in questi giorni raccogliere informazioni, ed ecco quello che ho potuto sapere.

Il Di Blasi, sottoposto a numerosi interrogatori, continua nel suo sistema divagatorio, senza mai dire nulla di concreto, affermando e smentendo ad un tempo, contraddicendosi sempre; il Barone, le La Monica e il Bastone persistono nei loro dinieghi, come persiste il Troja; invece, se le mie informazioni sono esatte, il Dolce ed il Messina avrebbero fatta ampia ritrattazione di quanto deposero il dibattimento, confessando tutta la verità.

E la verità sarebbe questa: che gli assassini del Notarbartolo si rifugiarono in casa del Barone, dove si lavarono, si vestirono di vestiti e poi si sguinzagliarono. Vha di più: essi avrebbero anche declinati i nomi dei due assassini, uno dei quali sarebbe il famigerato Fontana, e l'altro un individuo che ora si trova a piede libero ed in una posizione giuridica che lo rende intangibile.

Il Dolce e il Messina, avendo ritrattata la prima deposizione e confessata la verità, a norma dell'art. 216 del Codice penale, avrebbero la pena diminuita, quindi avrebbero acquistato il diritto alla libertà provvisoria. Infatti, qualche tempo fa, i loro difensori presentarono istanza in questo senso.

Il procuratore del re, chiamato a pronunziarsi in proposito, avrebbe cosciuso col proporre si facesse subito il processo contro i tre testimoni falsi (Dolce, Messina e Troja), e si lasciassero in libertà gli altri, che non possono essere considerati come responsabili di falsa testimonianza, perchè la legge non può obbligarli a porre in danno proprio; tutt'al più si sarebbero potuti deferire all'Autorità giudiziaria di Palermo, perchè veda quale responsabilità abbiano nel truce dramma.

Ma l'Autorità giudiziaria di Milano, sempre secondo le mie informazioni attinte a fonte che ritengo ineccepibile, non avrebbe voluto seguire il Pubblico Ministero su questo terreno. Essa, considerando che dopo tutto non è ancora provato che il Dolce e il Messina, in questa seconda fase, abbiano detta la verità vera, e, per lo meno, l'intiera verità, e considerato anche, al riguardo degli altri sei imputati, che non è possibile ora stabilire un esatto criterio sulla loro responsabilità, avrebbe rinviata la causa a dopo pronunciato il giudizio nel grande processo.

Così la Magistratura di Milano, dato il caso che il processo Palizzolo venga rimandato ad altra Corte, avrebbe per ultima la parola.

Il processo contro il *Galletto* nuovamente rinviato

Abbiamo da Asti, 12 marzo:

In seguito alla morte del presidente del nostro Tribunale, cav. Brayda, venne rinviato ad epoca indeterminata il processo intentato dai coniugi Ambroso contro il giornale il *Galletto*, che aveva stampato le note accuse relative alla morte di Aristide e Sofia Bertolle.

Riescirà quasi impossibile, infatti, tenere occupati i giudici attuali in parecchie udienze di questo processo senza turbare l'andamento delle altre cause civili e penali.

Inoltre non è ancora esaurita l'istruttoria giudiziale relativa alle due morti, onde, ad evitare nuove domande di rinvio, pare opportuno che un quelle si pronunciato il giudizio dei magistrati prima di addivenire al processo di diffamazione contro il *Galletto*.

SPORT

Torinesi vittoriosi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 13,20:

La gara podistica popolare (km. 20) indetta in occasione dell'inaugurazione del monumento al re Carlo Alberto, segnò una duplice vittoria per i campioni torinesi. La gara fu vinta dal signor Olla Alfredo dell' « Audace », che coprì il percorso in ore 1,24'; secondo si piazzò Cerutti, dell' « Atalanta ». Arrivò terzo Lefevre. Il Cerutti, dopo la corsa, ha sfidato il vincitore. Il *match* avrà luogo a Torino.

La Società « Lazio », di Roma, nella gara squadre di marcia, vinse la coppa di S. M. il Re.

L'inaugurazione della Stagione Ippica.

(Riunione di Pisa - 11 marzo).

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 21.10:

Sul prato di San Rossore si è inaugurata oggi la stagione ippica. Quantunque non riconosciuta dal Jockey-Club, la riunione odierna riuscì veramente interessante per conoscere le condizioni attuali dei cavalli dopo il riposo invernale.

Ecco l'esito delle quattro gare:

PREMIO FISSEN (*Handicap*). — L. 300 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 1700:

Malagasi (sig. F. Simonetta), di T. Rook 1.
Ghè-Ghè (3000) (Mese Della Ghevardiera), della Razza Volta 2.
Poi *Amantic* (3000).

Vinto per una lunghezza; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO PISA. — L. 2500 per puledri e puledre di anni 3 d'ogni paese. Distanza m. 1300:

Rocco (Wright), di Berardo Berardi 1.
Ticket (Burlett), della Razza Volta 2.
Poi *Marcella*, *Seclet*, *Rolando*, *Vintage*.

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO DELLA PISTA (*Handicap-dir*). — L. 1000 per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2000:

Bircan (62) (Khapman), di sir Gulliver 1.
Maranbaia (59) (Rook), di sir Herbert 2.
Poi *Adelina* (54), *Violoh* (57), *Montard* (56 1/2).

Vinto facilmente per una lunghezza; 1 incollatura dal 2.o al 3.o.

PREMIO STEEPLE-CHASE (*Steepl*). — L. 1000 per cavalli d'ogni paese. Distanza m. 2800:

Reginald (Jas-more), di T. Rook 1.
Pantrange (Hugger), di H. D. T. 2.
Poi *Camille*; *Amonia* cadute.

Vinto per 4 lunghezze; 6 lunghezze dal 2.o al 3.o.

I campionati sociali di lotta al Club " Audace ,,

Si svolsero ieri alla presenza di un pubblico assai numeroso, i concorrenti furono dieci. La classifica finale riuscì così: 1.o Beigatti; 2.o Brignano; 3.o Bandecco; 4.o Nicola; 5.o Scalero C.; 6.o Miali; 7.o Scalero L.; 8.o Canuto. La Giuria si componeva dei signori: Maccagno Giuseppe, T. Chinelli, Benassino B. (dell' « Audace »), e Savio (del Club Sport).

Un importante " match „ pedestre.

Fra i due noti corridori Daltofato (Otto Adolfo) e Giorgio Pinto si disputò ieri, nel pomeriggio, un *match* di velocità (m. 100). Posta grande scommessa d'argento con contorno. Otto diede 10 metri di vantaggio all'avversario, il quale su tutte due le prove giunse primo e fu dichiarato vincitore. Il *match* fu controllato dal presidente dell'U. P. I., signor M. L. Mina, Brigando Mario e Ernesto Martiny.

Campionato italiano di Foot-ball.

Ieri ebbe luogo la seconda gara regionale eliminatoria fra il « Football-Club Torinese » e la squadra della Società « Ginnastica ». Vinse il « Football-Club Torinese » con *goal* 1 a zero. Gara interessante. Si ricevo due rigori, sotto la direzione del signor A. Jourdan.

Regate invernali.

Ieri ebbe luogo la terza giornata di regate invernali, che, più interessanti delle precedenti, ottennero l'esito seguente:

I GARA — Jole di mare a 4 vogatori; m. 1500. — 1.o *Sparviero* (Ceres): Becchi, Verrellese, Marro, Dompè; 2.o *Ginnastica*: Brignano, Anziano, Nater, Musso.

II GARA — Schiff ad un vogatore; m. 1500. 1.o *Lauge*, 2.o *Cygnus*, entrambi della Ceres.

III GARA — Tipo libero a due vogatori; mezzi 1500. — 1.o *Società Ginnastica*, fratelli Vaudano; 2.o *Due di coppe* (Armida): Cerutti-Buscaglione; 3.o *Armida*, Dotto-Ravelli.

IV GARA — Veneta a 4 vogatori; m. 1500. — 1.o *Mimì* (Ginnastica), Busolino, Franchino, Pagliano, Vuetua; 2.o *Felsea* (Ginnastica), Corte, Guy, Casalegno, Degiovanni.

Arti e Scienze

La conferenza di Antonio Fogazzaro al Teatro Alfieri.

« IL DOLORE NELL'ARTE ».

Che la Società di cultura, sorta da un anno appena, ma già fervida di vita e di promesse, abbia avuto una trionfale idea invitando Antonio Fogazzaro a tenere in Torino una di quelle sue conferenze, che accese l'animo gli allettamenti dell'arte e gli ardimenti della speculazione filosofica, è dimostrato da ciò, che già da una settimana tutti i posti del teatro Alfieri erano stati richiesti e che ieri quanto spazio era nel teatro occupabile da persone umane fu letteralmente preso d'assalto dal pubblico. Nè la Società di cultura poteva sperare più lieta accoglienza al suo invito, nè il Fogazzaro poteva, parlando, vedersi adunato intorno più numeroso, più eletto, più attento uditorio. La cittadinanza torinese, dalle più alte sue Autorità al cresciente popolo de' suoi giovani studenti, accorse ad ascoltare il Fogazzaro, non per mera curiosità, ma per poter una volta applaudire direttamente lo scrittore non pure ammirato, ma amato in tutta Italia; l'autore di libri già entrati nell'anima della nazione, da cui tutti abbiamo attinto purissime elevazioni dell'intelletto e commozioni cari alla parte più profonda e migliore di noi stessi.

Il Fogazzaro aveva già parlato a Torino, parecchi anni sono, commemorando il poeta Giacomo Zanella nella sala della Società filotecnica. Ieri potè ascoltarlo al teatro Alfieri un uditorio tanto più vasto e vario, quanto più lunga sia ha battuto in questi ultimi anni la fama del Fogazzaro, quanto più universale è il consentimento d'ammirazione che circonda il suo nome dopo la pubblicazione di *Piccolo mondo antico*.

Arguta nell'espressione del volto, non un lieve riso che par scuota la luce degli occhi penetranti, il Fogazzaro parla agile e piacevole, legge senz'alcuna ricerca di effetti oratori. A lui, che crede profondamente in un ordine provvidenziale della natura e in una vittoriosa evoluzione dello spirito umano verso il bene e verso la gioia, a lui ottimista e credente, l'argomento del *dolore nell'arte* doveva offrire occasione di aduzare osservazioni, di esprimere idee molteplici, la cui sola enunciazione costituisce a questi anni un atto di singolare coraggio. Terribile argomento egli aveva scelto, e tale da mettere alla prova la maestria dell'oratore più esperto, poichè la smisurata vastità non mal si poteva costringere in una trattazione così necessariamente breve come deve essere una conferenza. Il Fogazzaro superò questa difficoltà trattando il suo tema in modo non da esaurirlo, ma da illuminarlo secondo il suo particolare sentimento in quei punti che toccano più addentro la sua coscienza d'artista e di filosofo.

***

Cominciò descrivendo, nel paesaggio mirabile del lago di Lugano, la statua della *Desolazione*, in cui Vincenzo Vela ha eternato nel marmo il sentimento del dolore impersonale, senza ragione conosciuta, senza nome e senza rimedio, che vive immanente nel mondo, oltre ogni difesa del senso umano. La potenza fascinatrice della statua, per opera forse inconscia dell'artista scarno, ci fa intuire che questo nel dolore rappresentato dall'arte non occulta bellezza, non ragione di supremo valore estetico che giova ricercare. Al pari di quella statua, mille e mille opere dell'arte ci mostrano come dal dolore si siano sempre ingenerate forme di bellezza immortale; a cominciare dall'antichità pagana, in quale non fu così serena e paga di vivere com'ci credevasi del volgo, anzi ebbe visioni di duolo e di morte non inferiori di potenza poetica alle creazioni dell'arte ispirata dal Cristianesimo: Laocoonte, il Gladiatore morente, Niobe, Prometeo, Cassandra, Antigone, Ismene, Edipo. E che è mai la tragedia greca, e se non la forma di bellezza onde si vestì un grandioso concetto del dolore e del suo valore nel mondo? Lo stesso Cristo ha una grandezza serrata nell'elemento tragico della sua epopea; lo stesso Virgilio è più alto là dove è più mesto.

Il Fogazzaro cercò poi, con rapida rassegna di immagini simili a quadri fuggevolmente illuminati da un baleno che li risvela, le più belle creature dell'arte moderna, che al dolore debbono il loro nascimento, il loro fascino e la loro gloria: le Madonne di Frate Angelico, del Luino, del Sassoferrato; le figure piangenti nella visione prodigiosa di Dante, dalle quali maggiore si espande la simpatia e la pietà quanto più la nostra coscienza vede in esse la colpa punita con un sovercbio fatalo di dolore; le donne dolorose della Shakespeare; Margherita del Goethe; Teela delle Schiller; la poesia che nel Leopardi sembra vagheggiare innamorata il dolore stesso di cui geme; ed Ermengarda, per cui il Manzoni, chiamando « provvida » la sventura, volle con la parola crudele indicare una legge storica « che infligge dolore non giusto secondo il veder nostro, che ha dunque una intima ragione di mistero ».

Come seguire il Fogazzaro nel corso della sua argomentazione? Anche nell'arte contemporanea egli vede spiccata la predilezione per i soggetti dolorosi. Ma qui l'effetto estetico è diverso, secondo che l'opera dell'artista è fatta in servigio di tesi morali o sociali, e rappresenta dolori di cui si può e si deve trovare il rimedio; o suscita in noi una commozione incomparabilmente più duratura e più intensa, rappresentando dolori senza ragione e riparo. Così nel libro più popolare dei giorni nostri, il *Quo vadis?* del Sienkiewicz, la figura che più ci piace e ci commuove non è « tanto Licia la martire, l'amante cristiana, scomparsa nelle ombre discrete di un idillio muziale, quanto Eunice l'infedele, che per amore consente senza speranza di futuro premio alla morte il fiore degli anni suoi e della bellezza ».

A questo punto la parte artistica della conferenza del Fogazzaro cede il luogo alla parte filosofica. Egli afferma anzi tutto di essere sensibilissimo alla gioia nell'arte; per ciò gli riesce tanto più mirabile che l'arte possa rendere dilettoso al cuore umano ciò ch'esso più ama fuggire: il dolore. Analizzando, il Fogazzaro riconosce in questo diletto misterioso due elementi: « la pietà per chi soffre, e un tripudio muto dell'anima vera in causa di quel soffrire ». E' nella musica, nella divina, rivelatrice musica del Beethoven e dello Schubert, l'espressione più piena del dolore immanente nella vita umana e nel mondo, e del quale il Fogazzaro medesimo cercò la natura e gli effetti nel suo discorso su *Scienza e Dolore*, che si legge nel volume delle *Ascensioni umane*. Quivi egli mostrò come il dolore sia causa e stimolo d'ogni utile sforzo; educatore di individui e di popoli; anima della civiltà progrediente; rivelatore infallibile di un disordine presente, indizio e aiuto a un miglior ordine futuro. A queste idee egli si richiama per esporre il suo concetto della misteriosa bellezza del dolore, la quale « non risiede in alcun visibile ordine delle cose esistenti e ha dunque la ragione propria o in un ordine ignoto e impenetrabile di esse o in un ordine più ampio del quale il mondo presente non è che un termine intermedio ». Il Fogazzaro crede nell'esistenza di due mondi sovrumani, l'uno anteriore, l'altro posteriore all'attuale ordine di cose, tra i quali la coscienza nostra oscilla sicuramente come tra i termini di un bene perduto e quelli di un bene futuro. E l'arte crea bellezze supreme quando s'ispira al dolor puro e misterioso, perchè esprime il rimpianto e il desiderio che giacciono nell'occulta profondità divinatrice dell'anima nostra, e divina « anello sensibile di due mondi inaccessibili ai sensi ».

Quest'ultima parte del ragionamento del Fogazzaro si ricollega con tutto il sistema delle idee da lui già manifestate intorno all'evoluzione dello spirito umano che obbedisce inconscio a un disegno divino; e termina con una pagina d'alta poesia, in cui l'oratore ha la visione totale e luminosa dell' « elaborazione del dolore nell'arte, dalle oscure fonti di lei sino alla face tutta riverberante gli imminenti splendori del regno di Dio ».

***

Come opera di pensiero, di poesia e d'eloquenza, il discorso sul *Dolore nell'arte* è con in tutto degno del grande scrittore vicentino. Questo giudizio volle esprimere il pubblico col lungo, intenso, reiterato suo plauso: plauso di ammirazione e di ringraziamento, al quale farà ora ben presto quello del pubblico fiorentino. Oltre ad una bella opera intellettuale, il Fogazzaro fa con questa conferenza una nobile azione di carità civile, cedendo ogni suo profitto in favore degli operai italiani al traforo del Sempione, per i quali s'è fatto iniziatore d'una agitazione benefica il maestro Pasquale Villari, presidente della Società Dante Alighieri.

D. MANTOVANI.

Il banchetto a Fogazzaro.

Iersera, all'*Hôtel d'Europe*, per iniziativa della Società di Cultura, è stato offerto un banchetto ad Antonio Fogazzaro. Esso riuscì una nuova splendida dimostrazione d'entusiasmo per l'illustre scrittore, che ha voluto fare una così gradita visita alla città dove i suoi genitori emigrarono nei tristi tempi del dominio austriaco, e dove egli compì i suoi studi. Una novantina di convitati sedeva intorno alle tavole elegantemente apparecchiate.

Notiamo le signore Mosso, Garbasso, Fava Parvis, Cusero, Castalamessa, Macina-Gervasio, Parecchio, Rubbino, le signorine Parvis e Balegno, ecc.; e i signori on. Danco, rappresentante il sindaco di Torino, on. Roux, assessore Pinchia; il prof. F. Perro, presidente della Società di Cultura; il prof. Mosso, rettore dell'Università; Guglielmo Ferrero; cav. Geisser; Leonardo Distoli, Edoardo e Davide Calandra, Corrado Corradino, Dino Mantovani, Giacomo Grosso, Delfino Orsi, E. A. Berta, il marchese Filippo Crispolti, Taurelli Pazzi, Tullio Giordana, il comm. Ippolito Lanzetti, il marchese Calani, Enrico Thovez, Angelo Rizzetti, Pietro Canonica, Carlo Clausen, Cosimo Giorgeri-Castri, il prof. Ruffini, il prof. Mosca, Lorenzo Delleani, il barone Savio, il prof. Schiapparelli, il conte Cittadella Vigodarzere, Lesna Sinigaglia, e molti altri soci della Società di Cultura, del Circolo degli Artisti, ecc.

Alla fine del pranzo parlò primo il professore Ferro, per ringraziare il Fogazzaro a nome della Società di Cultura; indi l'onorevole Danco, rincendogli il saluto del sindaco e della città di Torino. Rispose con calzabile e spontanea ironia il *Fogazzaro*, esprimendo la gioia da lui provata per l'accoglienza dei torinesi. Poi il rettore *Mosso* volle ricordare il Fogazzaro laureato in leggi alla nostra Università, con acconce parole salutandolo fautore di una necessaria conciliazione tra la scienza e la fede; *Corrado Corradino* salutò il Fogazzaro a nome dei giovani studenti; la signora *Fava-Parvis* a nome delle donne torinesi e italiane; e il marchese *Crispolti* celebrando nell'opera del Fogazzaro ottenuta l'armonia del reale con l'ideale.

Levate le mense rallegrate da tanto cordialità, il Fogazzaro si recò a visitare le sale della Società di Cultura, ove fu festeggiato da molte signore e dai soci ivi convenuti. L'illustre uomo si trattenne ancora un paio di giorni nella città nostra.

L'ultima della stagione al Regio.

Quasi a compenso del vuoto barometrico che alle prime rappresentazioni ruttristava, l'ultima recita di ieri sera cinse di popolarissimo di pubblico elegante ed entusiasta per la rara valentia della signorina Barrientos. Durante il *Barbiere* ella fu fatta segno a continue approvazioni; applaudendosi con lei quell'artista fine e coscienziosa che è il baritono Angelini-Fornari, *Figaro* squisito nel capolavoro di Rossini come fu *Kinto* inimitabile nell'*Iris* mascagnana.

Dopo l'opera, il ballo *Brahma* fruttò nuovi applausi al Corpo di ballo; sè, malgrado la lunghezza dello spettacolo, apparve nell'uditorio ombra di stanchezza.

Così lietamente si è chiusa una stagione, la cui apertura aveva dato luogo a serie inquietudini. Combattuta per un lato dall'*influenza*, che allontanava dal teatro il pubblico e gli artisti, per l'altro dal malumore che alcuni spartiti generavano fra gli assidui, l'Impresa Pizzetolli non si scoraggì un solo momento. E, mentre altri teatri meglio assidiati — Genova informi — chiusero i loro battenti a cagione dei crescenti disastri, il Regio mostra potè continuare le rappresentazioni: allestendo in breve, dopo un buon *Iris*, un *Lohengrin* più che discreto, e chiudendo trionfalmente con una Tosca più sborre: il dolore.

***

Come opera di pensiero, di poesia e d'eloquenza, il discorso sul *Dolore nell'arte* è con in tutto degno del grande scrittore vicentino. Questo giudizio volle esprimere il pubblico col lungo, intenso, reiterato suo plauso: plauso di ammirazione e di ringraziamento, al quale farà ora ben presto quello del pubblico fiorentino. Oltre ad una bella opera intellettuale, il Fogazzaro fa con questa conferenza una nobile azione di carità civile, cedendo ogni suo profitto in favore degli operai italiani al traforo del Sempione, per i quali s'è fatto iniziatore d'una agitazione benefica il maestro Pasquale Villari, presidente della Società Dante Alighieri.

D. MANTOVANI.

Il banchetto a Fogazzaro.

Iersera, all'*Hôtel d'Europe*, per iniziativa della Società di Cultura, è stato offerto un banchetto ad Antonio Fogazzaro. Esso riuscì una nuova splendida dimostrazione d'entusiasmo per l'illustre scrittore, che ha voluto fare una così gradita visita alla città dove i suoi genitori emigrarono nei tristi tempi del dominio austriaco, e dove egli compì i suoi studi. Una novantina di convitati sedeva intorno alle tavole elegantemente apparecchiate.

Notiamo le signore Mosso, Garbasso, Fava Parvis, Cusero, Castalamessa, Macina-Gervasio, Parecchio, Rubbino, le signorine Parvis e Balegno, ecc.; e i signori on. Danco, rappresentante il sindaco di Torino, on. Roux, assessore Pinchia; il prof. F. Perro, presidente della Società di Cultura; il prof. Mosso, rettore dell'Università; Guglielmo Ferrero; cav. Geisser; Leonardo Distoli, Edoardo e Davide Calandra, Corrado Corradino, Dino Mantovani, Giacomo Grosso, Delfino Orsi, E. A. Berta, il marchese Filippo Crispolti, Taurelli Pazzi, Tullio Giordana, il comm. Ippolito Lanzetti, il marchese Calani, Enrico Thovez, Angelo Rizzetti, Pietro Canonica, Carlo Clausen, Cosimo Giorgeri-Castri, il prof. Ruffini, il prof. Mosca, Lorenzo Delleani, il barone Savio, il prof. Schiapparelli, il conte Cittadella Vigodarzere, Lesna Sinigaglia, e molti altri soci della Società di Cultura, del Circolo degli Artisti, ecc.

Alla fine del pranzo parlò primo il professore Ferro, per ringraziare il Fogazzaro a nome della Società di Cultura; indi l'onorevole Danco, rincend

ses di cui non si potrebbe sperare migliore edizione.

Un ammaestramento tuttavia emerge da questa stagione: ed è che, date le giuste ed artistiche aspirazioni del pubblico, un teatro quale il nostro Regio, stretto da vincoli di palchi e da tradizioni passate, ciecamente distruggenti ogni sostenibile richiesta sacrifizi pecuniari, cui le risorse municipali e gli umori dominanti non sembrano voler concedere. Vorrei tuttavia si ricordasse che, per una piccola minoranza, lo spettacolo lirico è vero elemento di vita: per moltissimi, poi, costituisce uno tra i più dolci compensi alla monotonia del pane quotidiano. Nè riesce giusto dimenticare questa minoranza e questi buongustai, quando in nome della necessità e dell'estetica si spendono sempre per l'abbellimento della città e dei pubblici ritrovi.

Ecco ora un po' di statistica, da cui il lettore potrà rilevare l'importanza della stagione trascorsa. In 48 recite, fra cui 45 d'abbonamento, si diedero 3 opere, così divise: *Iris*, per 15 sere; *Otello* per 12; *Lohengrin* per 11; *Faust* per 6; *Barbiere* per 4. *La Boema* e *L'amore al Ballo* completarono, con le danze, il ciclo degli spettacoli

Per ogni opera venne costituita una speciale Compagnia, onde si ebbero sette donne (signore Farneti, Torretta, Macintyre, Carrera, Berlinetto, Darclée, Barrientos), sette tenori (Cremonini, Maurini, Durot, Grani, Vignas, De Marchi, Stampanoni), cinque baritoni (Angelini-Fornari, Borghi, Friedolfi, Giraldoni, Borelli), un basso (Lanzoni).

Finalmente, fra le 45 rappresentazioni, 29 furono accompagnate dal ballo: 8, cioè, 12 dalla *Rosa d'amore*, 11 dal *Brahma*.

Voglia il buon Dio dell'arte, se ancora ha un altare, proteggere il nostro Regio!

L. A. Villanis.

Una *matinée* della Comédie Française.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,5:

La Compagnia della Comédie Française recitò oggi in una *matinée* all'Opéra, dando la *Andromaque* di Racine, con i scenari della *Presa di Troja* del Berlioz, quindi il *Malade imaginaire* di Molière. Il teatro era zeppo; gli applausi furono infiniti, benchè la vastità della sala nuocesse agli effetti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1135

MOVIMENTO ECONOMICO

Manifattura e Lanificio Sella di Collegno

(Assemblea generale degli Azionisti).

Il 10 corrente, alla sede della Società, in Torino, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti.

L'assemblea, alla quale erano rappresentate azioni N. 2418, fu presieduta, in assenza del cav. E. Zanzotti, dal vice-presidente cav. ufficiale Celestino Bellia.

Erano presenti gli amministratori signori Giuseppe Tappi, cav. Piero Vigna, comm. avvocato E. Miraglia, cav. Jules Blanc, Rodolfo De Pianta, ed i sindaci cav. Giovanni Rey e ragioniere Guido Sacchi.

L'assemblea approvò all'unanimità la relazione letta, a nome del Consiglio, dall'amministratore delegato comm. avv. E. Miraglia, nella quale, fatosi cenno dello sviluppo notevole dell'azienda, della costruzione del nuovo canale pel Lanificio e delli ottenuta importante concessione di derivazione della Dora, si constatò che in soli dieci mesi di esercizio si ha già un movimento d'affari superiore a quello di tutto l'esercizio precedente.

E, dateci alcune spiegazioni sulla necessità di aumentare il capitale, l'assemblea, unanime, deliberava l'aumento del capitale da uno a due milioni, dando ampio potere al Consiglio per tutte le modalità dell'emissione a farsi.

Arrivi e partenze. — Giunsero sabato da Roma gli onorevoli Danco, Biscaretti, Di Bagnasco, Scotti e Morgari.

Arrivarono pure gli onorevoli Sella e Donadio, i quali proseguirono rispettivamente per Biella e Savigliano.

***Salone-Bar* sulla linea Torino-Milano.** — A cominciare da oggi, 12, il servizio del *Salone-Bar* sarà fatto coi treni numeri 11 e 14 in partenza rispettivamente da Torino alle ore 15,10 e da Milano alle ore 10,40, invece che coi treni 14 e 17.

La Rivista militare di mercoledì. — Riceviamo dal Comando della Divisione militare di Torino:

« Mercoledì, 14 marzo, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, le truppe del presidio di Torino, schierate in piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Emanuele I, avranno l'onore di essere passate in rivista, alle ore 10, da S. A. R. il Duca di Genova.

« I signori ufficiali in congedo sono invitati ad intervenire alla rivista, rimandosi agli ufficiali in attività di servizio non sotto le armi, e prendere posto in piazza Castello, di fronte al palco delle Autorità.

« Grande uniforme, con bottoni e sciarpa. »

Il carbone pel commercio. — Sabato 10 corr. si caricarono nel porto di Genova numero 503 vagoni di carbone pei privati e 182 in quello di Savona.

Cattivi effetti del vino, causa un sterlineo incendiario. — Il bracciante Pascalino Giuseppe, d'anni 34, abitante in regione Verna, N. 615, ricevuta ubbriaca nelle prime ore di stamane, diede fuoco alle masserizie nella sua abitazione.

Avvisate, accorsero le guardie rurali della sezione di Bertoulla, ma, per quanto sollecite, la loro opera non fu più necessaria perchè l'incendio era già stato spento dai coniglioni.

Il Pascalino venne dagli agenti municipali accompagnato nella caserma dei reali carabinieri al Regio Parco, ove fu trattenuto in arresto.

Un divertimento di cattivo genere che costa caro. — Ieri, alle ore 16, il ragazzo Fumagalli Giuseppe, d'anni 11, abitante al 2.o piano della casa N. 39 di via Cibrario, salì sulla ringhiera della scala per lasciarvi scivolare. Perduto subito l'equilibrio, cadde nel vano della scala stessa, fratturandosi il cranio ed il braccio destro.

Due pietosi signori raccolsero il povero ragazzo e lo portarono all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu ricoverato in fin di vita!

Investimenti ciclistici. — Nel pomeriggio di ieri, in prossimità del castello del Valentino, un velocipedista, rimasto sconosciuto, urtò e gettò al suolo la ragazzina Giacchero Corinna, d'anni 6, la quale dall'investimento riportò una ferita lacero-contusa al labbro superiore.

Dal prof. Baggi e da una guardia municipale la piccina fu accompagnata nella vicina farmacia Martini, ove venne medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

— Pure nel pomeriggio di ieri, in altro ciclista, inesperto od imprudente, che si seppe poi essere il muratore Olivero Giovanni, d'anni 18, mentre pedalava sullo stradale di Vercelli urtò colla bicicletta a fece cadere il suolo il ragazzo Peruado Severino, d'anni 10, producendogli leggera contusione al una gamba.

Il Peruado venne da un graduato delle guardie civiche accompagnato nella vicina farmacia, ora fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Pericoli. — Ieri, alle ore 21, il macellaio Gribaudi Carlo, d'anni 20, si recò al Rio Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al fianco sinistro, ricevuta poco prima in via Milano da due individui che egli dice di non conoscere, e coi quali era venuto a questione per futili motivi. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

— All'Ospedale Maria Vittoria fu ieri medicato certo Mosca Bernardo, d'anni 23, cameriere, il quale, per questioni di gioco, era stato ferito al naso da certa T. Francesco, d'anni 21, bracciante.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Le vittime del lastricato. — Ieri il signor Negro Angelo, negoziante, mentre si trovava su un tram tranviario Torino-Gassino, fu destramente derubato del portafoglio, contenente L. 29 ed alcune carte.

Gli arrestati di ieri. — Ieri vennero arrestati: Castelli Domenico, d'anni 41, da Forlì, perchè trovato in possesso d'una rivoltella di corta misura senza il prescritto permesso; Sciorandin Teresa, d'anni 19, da Pinerolo, siccome autrice di furti qualificati di effetti di biancheria commessi il mese scorso; Rocco Alessandro ed Aiardo Giuseppe, per oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza.

Vennero inoltre arrestati: 8 individui per schiamazzi notturni, 1 per contravvenzione alla vigilanza, 2 per mandato di cattura, 1 per questua, 1 per ubriachezza e disordini, 1 per vagabondaggio, 3 ragazzi per contravvenzione al regolamento che li riguarda.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Due libretti postali di risparmio — Un portafoglietti contenente una discreta somma in biglietti di Banca — Un oggetto di bronzo lavorato — Un portamonete con piccola somma — Una medaglia scolastica — Una medaglia del Consiglio provinciale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Canavesani e Valdostani. — Si rammenta che il banchetto dei canavesani e valdostani avrà luogo il 14 corr. al *Ristorante della Borsa*.

Società cooperativa italiana Fratellanza Sarti. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti di corrente, ore 20,30 precise, nei locali della Società, in Torino, via San Tommaso, N. 9, per discutere e deliberare importante ordine del giorno.

Mancando il numero legale, l'assemblea è convocata pel 2 aprile.

Cooperativa regionale fra i parrucchieri. — Assemblea generale lunedì 12 marzo, alle ore 21, per addivenire alla nomina dell'intero Consiglio d'amministrazione. Oltre alle elezioni generali sono pure inscritte all'ordine del giorno altre importantissime proposte.

Unione miglioramento impiegati privati. — Per la sera del 19 corr., alle ore 20,30, è indetta un comizio privato nel salone dell'Associazione Generale per spiegare agli interessati lo scopo ed il programma dell'Unione. La circolare d'invito la si può ritirare all'« Unione Fraternitas » in via Gaudenzio Ferrari, 12.

STATO CIVILE. — Torino, 11 marzo 1900.

NASCITE: 35, cioè maschi 21, femmine 14.

MORTI: Necco Vincenzo, d'anni 61, di Torino, lavandaio, Bertalla, 219.

Cicora Vittoria n. Fasanone, id. 58, di Moncucco Torinese, signorile, via Roma, 41.

Pomerano Giovanna, id. 80, di Alessandria, casalinga, corso Re Umberto, 58 *bis*.

Garbalo Maddalena n. Meyer, id. 42, casalinga, via Duchessa Jolanda, 3.

Arisano Luigi, id. 83, di Chieri, industriale, via Ormea, 111.

Bergia Maria (ved.) n. Gariglio, id. 83, di Carcenasco, casal., stradale Regio Parco, 116.

Torre Clotilde (ved.) n. Milanesio, id. 74, di San Salvatore Monferrato, cas., via Galliari, 38.

Ghebano M. (ved.) n. Rovere, id. 83, di Torino.

Serra Giorgio, id. 66, di Valperga, operaio gas.

Diberti L. n. Bastino, id. 73, di Boirò Canavese.

Nivoli Giuseppe, id. 64, di Torino, fattorino.

Amelio Carlo Giov., id. 59, di Nizza Monfer.

Operti Giovanni Andrea, id. 78, di Ilra, meccan.

Ripa Angelo, id. 12, di Cuneo.

Bongiovanni Carlo, id. 26, di Milano, militare.

Toferi Sebastiano, id. 60, di Lauro, calzolaio.

Mayer Giovanni, id. 10, di Verona, caporale.

Marchese Felicita, id. 60, di Gassino, pensionata

Più 9 minori d'anni 5.

Totale 37, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 21, non residenti in questa Comune 3.

NECROLOGIO.

Cossato. — Cav. Lepore Remigio, capitano a riposo.

Livorno (Toscana). — N. U. Attilio Mannocchelli, capitano dei bersaglieri a riposo — Andrea Sebastiano, capitano marittimo.

Minerbe (Verona). — Scarmagnani Antonio, d'anni 50, consigliere comunale. Morì durante una seduta del Consiglio comunale.

Napoli. — Duca Carlo Carafa-Colubrano di Castagneta, d'anni 50, uno dei più nobili e perfetti rappresentanti dell'aristocrazia legittimista napoletana.

Ponte di Brenta (Padova). — Signora Rosa Brede-Zanuisi, moglie del senatore Stefano Breda.

Trino — Cav. dott. Carlo Montagnini, di anni 81, medico-chirurgo.

Venezia. — Cav. ing. Girolamo Bassi, d'anni 73, ex-comandante del Corpo dei pompieri.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Gli avvenimenti, i quali avrebbero potuto esercitare una qualche influenza sulle oscillazioni dei valori di borsa, non si sono verificati, ed è perciò che alle settimane precedenti, le quali erano state testimoni d'una ripresa notevole e riconfortante, è successa una settimana che tutti si accordano a chiamare pesante, nulla ed inattiva.

A questo fatto hanno contribuito parecchie cause. In primo luogo è naturale ed è quasi inevitabile che ad un periodo di attività e di sostegno ne succeda un altro di tregua e di inattività, in cui i vincitori cercano di raccogliere i frutti della vittoria ottenuta, ed i vinti rimarginano le ferite.

E' fenomeno questo il quale, come accade in altri campi dell'attività umana, così pure si verificò per le Borse; e la speculazione vi si è ormai assuefatta e non ne tener conto nelle previsioni dovute.

Tanto più poi una tregua doveva verificarsi in questa settimana, in cui quasi si è verificata una tregua militare fra i boeri e gli inglesi. Od almeno le operazioni di lord Roberts si sono viste arrestate; e nessun nuovo fatto d'arme è venuto a far propendere la bilancia in favore dell'uno o dell'altro combattente.

Le Borse sono rimaste un po' poco soddisfatte di questo rallentarsi delle notizie favorevoli agli inglesi, che esse avevano salutate con tanta gioia. Non già che esse sentano una propensione speciale in favore dell'Inghilterra, ma esse temono che l'uscita di lord Roberto significhi un prolungamento eccessivo della guerra, un aumento corrispondente delle spese ed il rincaro del denaro.

Ed è questo, non altro, che sovratutto temono le Borse; esse fanno i conti precisamente sul costo di ogni giorno di guerra, sull'ammontare di lire sterline che ogni giorno deve sciuare dall'Europa, e desiderano perciò che le armi inglesi entrino presto vittoriose a Pretoria.

Il mercato monetario.

Purtroppo però pare che le Borse si siano ormai persuase che la fine della guerra non sia tanto vicina, e non valgono a disingannarle le notizie che i due presidenti, Kruger e Steyn, siano ormai stanchi della lotta e desiderosi di pace.

Perciò il prezzo del denaro accenna a salire ancora al disopra del punto in cui l'avevamo lasciato la settimana precedente.

Le cambiali sul mercato libero a Londra si mantengono ad un tasso variabile dal 3 5/8 al 3 3/4.

In questa settimana lo sconto per le cambiali da 2 a 6 mesi variò invece dal 3 7/8 al 4 0/0, ed il prezzo dei prestiti giornalieri ancora ieri salì al 3 1/2-4 0/0.

Indizio questo di un peggioramento sensibile nella situazione monetaria. Ne è il solo indizio. La riserva metallica della Banca d'Inghilterra era a 24,334,000 lire sterline, e la proporzione della riserva agli impegni correnti era del 43 5/8 0/0.

Durante questa settimana la Banca continuò a farsi importatrice dello scemo. Cionondimeno i depositi varii diminuirono di lire sterline 1,128,069, il che li seguo che il mercato ebbe gran bisogno di denaro per varii motivi. Uno dei motivi più importanti sono i bisogni del Governo, e ciò si scorge da che i depositi del Governo aumentarono di 2,000,448 lire sterline. In definitiva la riserva metallica diminuì di lire sterline 427,530, scendendo a 23,606,450.

Le proporzione della riserva metallica agli impegni correnti è pure diminuita di 1 3/8, discendendo al 42 1/4 per cento.

La situazione non è ancora tale da fare impensierire, ma non è neppure tale che, se il movimento continua nello stesso senso, i direttori della Banca non abbiano a deliberare un nuovo aumento dello sconto, che non sarebbe certamente privo d'una notevole ripercussione su tutti i mercati europei.

E che la situazione monetaria inglese possa peggiorare si teme per parecchie cause, fra cui le previsioni circa i capitali che occorreranno per la liquidazione del trimestre, ed anche, e sovratutto, per le emissioni che sono in vista.

Fra le emissioni ha sovratutto importanza quella inglese di 35 milioni di lire sterline al corso di 98 sterline e 10 scellini, rimborsabile alla pari nel 1910, e fruttanti un interesse del 2 75 per cento.

Questo prestito, che è la conseguenza più importante finanziariamente della guerra anglo-boera, sarà certo sottoscritto con entusiasmo dai capitalisti inglesi, e ne è prova il fatto che esso è già quotato in Borsa con premio; ma è certo che le sue conseguenze monetarie potranno essere gravi, perchè non si fa un prestito di tale importanza senza che il prezzo del denaro ne risenta incredito.

L'aumento delle imposte per 21 milioni di lire sterline, che in Italia provocherebbe tumulti e reazioni gravi, avrà invece luogo in Inghilterra senza alcuna perturbazione, grazie alla elasticità meravigliosa del sistema tributario inglese ed alla tenuità dell'aliquota delle imposte in genere in quel paese.

Novelle punte rassicuranti ci giungono del pari dal mercato monetario tedesco, dove il prezzo del denaro accenna a salire ed è già giunto al cinque ed un quarto per cento.

Il grande bisogno di denaro che si ha per intraprese commerciali, industriali e coloniali è la causa per cui il prezzo del denaro è così rincarato a Berlino; e la coincidenza del rialzo contemporaneo a Londra, ha fatto sì che, per impedire l'esportazione dalla Germania dell'oro, fosse necessario un ulteriore incremento del valore del denaro.

I mercati finanziari esteri.

Questi inasprimenti del mercato monetario non furono senza influenza sul corso dei valori di Borsa e contribuirono, insieme alle incertezze politiche e militari, a smorzare notevolmente la tendenza all'aumento delle settimane precedenti, trasformandola in pesantezza ed aspettazione.

A Parigi la disposizione continuerebbe buona se non intervenissero i fattori esterni ora enumerati e se la speculazione non mostrasse il desiderio di realizzare i benefici conseguiti, tanto più che la situazione, per quanto migliorata, non cessa di essere sempre difficile e tale da richiedere una grande circospezione nelle gente di affari.

Avviene sempre, del resto, che dopo un movimento deciso in un senso la speculazione ritorna sui suoi passi per alleggerirsi di una parte degli impegni ed assicurare il guadagno fatto.

Il Consolidato perpetuo 3 per cento aperse questa settimana a 102, salì fino a 102 17, ma poi ribassò continuamente fino a 101 87 venerdì, chiudendo sabato a 101 80.

Il 3 1/2 per cento del pari da 108 17 ribassò a 102 87 e chiuse a 102 80.

L'Italiano non fece eccezione. Da 94 30 calò giovedì a 94 20, risalì venerdì a 94 30 e chiuse a 94 35.

Il Russo, in diminuzione notevole, da 89 55 ad 89 00 venerdì ed a 94 35 in chiusura.

Decisamente i russi non godono più la simpatia degli uomini di finanza francesi, le quali si rivolgono tutte alla Spagna.

I boeri non fecero mai alcun attacco decisivo e spiegato, ma abbandonavano le loro posizioni, per riprenderlo poco dopo, quindi lasciarle novamente; celando così con molta astuzia le loro intenzioni e ritirandosi definitivamente all'ultimo momento.

Un movimento accerchiante tentato dagli inglesi è andato completamente fallito. Infine i boeri scomparvero.

Benchè Roberts nei suoi telegrammi descriva l'azione dei boeri come un tentativo di fermare la marcia delle colonne inglesi, i particolari dimostrano che essa ebbe un carattere ed uno scopo affatto diversi.

E' evidente che essi hanno cominciata l'applicazione di una nuova tattica, quella di tormentare, più che di arrestare, le colonne del nemico.

E' confermato poi che le perdite degli inglesi furono veramente gravi. Ciò si deduce anche dal fatto che Roberts continua a tener nascosto il numero dei morti e dei feriti avuti.

Un dono del sultano dello Zanzibar a re Umberto.

Abbiamo da Roma, 11:

Il sultano dello Zanzibar ha inviato un preziosissimo dono a re Umberto.

Si tratta del ritratto del sovrano africano, rischiarato da una cornice d'oro massiccio, tutta quanta tempestata di brillanti, perle, smeraldi e zaffiri.

La peste a Buenos Ayres.

Telegrafano da Buenos Ayres, 11:

Si annuncia imminente la dichiarazione ufficiale dell'esistenza della peste nella città di Buenos Ayres.

Il primo caso si sarebbe verificato il 18 gennaio, e sarebbe stato riconosciuto dai medici come peste bubbonica, in seguito all'autopsia del cadavere.

Finora i casi di peste constatati sarebbero, nella sola città di Buenos Ayres, quarantatrè.

ULTIME NOTIZIE

I boeri abusano della bandiera bianca?

Palle esplodenti nell'accampamento di Cronje — Si confermano le proposte di pace — La perdita inglese — Le difese dei boeri — La ribellione si estende.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,20:

Roberts telegrafa da Drieffontein, in data di ieri, che telegrafò a Krüger e Steyn segnalando un caso di abuso della bandiera bianca da parte dei boeri, di cui egli stesso fu testimone ieri sulla collina orientale della fattoria di Drieffontain, ciò che cagionò ferito ad ufficiali e soldati inglesi.

Roberts soggiunge che rinvenne nell'accampamento di Cronje una quantità di palle esplodenti. Protestò contro questa violazione degli usi della guerra e della Convenzione di Ginevra. Concluse che comunica ciò al suo Governo, pregandolo di informarne le Potenze neutrali.

Il *Daily Mail* ha da Pretoria, 10: « Confermasi che Krüger e Steyn telegrafarono a Salisbury delle proposte di pace, reclamando l'indipendenza delle due Repubbliche, l'amnistia pei coloniali che si unirono ai *burghers* e pregarono i consoli di chiedere ai rispettivi Governi di intervenire onde terminare le ostilità. »

Lo *Standard* dice che le perdite degli inglesi dal principio delle ostilità ascendono a 3418 morti; 1029 morti di malattia e 8737 feriti.

Il *Times* ha da Lourenço Marquez che un grosso cannone del Creusot fu montato sul forte di Johannesburg.

Il *Daily Mail* ha Bristown, 10: « L'insurrezione si estende verso il sud. »

* * *

Hiascnel, 11 *(Stefani)*. — I boeri di Barklywest e Alivalnorth si sono sottomessi.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 0,20:

Telegrafano al *New York Herald* che il generale Roberts ha personalmente assistito col cannocchiale al tradimento commesso dai boeri a Driefontein. I boeri, al giungere della cavalleria, avrebbero alzate le mani, abbassati i fucili ed issata una bandiera bianca. Un ufficiale inglese si sarebbe avanzato per ricevere la resa dei boeri. Ma questi allora spararono i loro fucili, e l'ufficiale cadde.

Un corpo inglese battuto nel Natal.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,45:

Telegrafano al *New York Herald* che il Corpo comandato dal colonnello Bethune, mandato in esplorazione oltre al Tugela, verso Pomeroy, si scontrò a Ladysmith, vi incontrò delle truppe boere, le quali lo respinsero. I boeri tengono pure il ponte di Colenso.

La nuova tattica dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,35:

Escono alcuni particolari sull'azione svoltasi sabato nell'Orange, che, secondo i telegrammi di Roberts, sarebbe stata una vera vittoria degli inglesi.

Questi marciavano su tre colonne, comandate dai generali Kelly Kenny, Tucker e French. I boeri disturbavano continuamente la marcia, agendo dapprima sulla fronte delle tre colonne, che occupava quasi venti chilometri. Poi passarono sulla sinistra, ove il terreno era favorevolissimo agli inglesi.

I boeri non fecero mai alcun attacco decisivo e spiegato, ma abbandonavano le loro posizioni, per riprenderlo poco dopo, quindi lasciarle novamente; celando così con molta astuzia le loro intenzioni e ritirandosi definitivamente all'ultimo momento.

Un movimento accerchiante tentato dagli inglesi è andato completamente fallito. Infine i boeri scomparvero.

Benchè Roberts nei suoi telegrammi descriva l'azione dei boeri come un tentativo di fermare la marcia delle colonne inglesi, i particolari dimostrano che essa ebbe un carattere ed uno scopo affatto diversi.

E' evidente che essi hanno cominciata l'applicazione di una nuova tattica, quella di tormentare, più che di arrestare, le colonne del nemico.

E' confermato poi che le perdite degli inglesi furono veramente gravi. Ciò si deduce anche dal fatto che Roberts continua a tener nascosto il numero dei morti o dei feriti avuti.

Un monito del "Figaro" alla Francia anglofoba

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9:

Il *Figaro* pubblica un articolo, firmato da Calmette, ma evidentemente di ispirazione ufficiosa e intitolato: *Il pericolo da segnalarsi*. Il Calmette mette in bocca ad un alto uomo di Stato che la Francia corre da settimane un pericolo che la buona stampa dovrebbe segnalare. La simpatia cavalleresca pei boeri si manifesta con tale zelo intemperante, con tali manifestazioni inutili e offensive, con caricature così oscene, che la regina ha dato ordine al suo ambasciatore, Monson di assentarsi da Parigi. Monson è tornato, ma la regina, la quale nello scorso anno aveva facilitato ardentemente il regolamento delle questioni d'Africa, modificò oggi profondamente il suo pensiero verso la Francia.

Nè la Francia può invocare a sua scusa che anche la Germania ha dimostrato sentimenti filoboeri, poichè il caso è diverso, perchè in Germania la politica estera è fatta dall'imperatore, nè può mutare, se anche il popolo sente diversamente; mentre l'Inghilterra potrebbe allarmarsi dei sentimenti francesi, che influiscono direttamente sulla politica estera.

Coppée succede a Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,10:

François Coppée si è recato ieri ad Angoulême, ove fu proclamato candidato alla successione di Déroulède. Si fecero grandi discorsi con calorosi applausi.

Il telegrafo Marconi nel Belgio.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — Il *Matin* ha da Bruxelles: « Marconi fece degli esperimenti del telegrafo senza filo alla presenza del Re, che promise di introdurlo nell'esercito. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 marzo:

Temperat. centesimali in gradi centesimali
Minima + 5,4 Massima + 12,1
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Madonnale - in vica al Pò
Temperatura massima del giorno 10: + 11,5
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 5,6

(Piazza Castello - sulla cupola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11: + 12,4
Id. minima della notte dal 10 all'11: + 4,3
12 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 47, tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 12 marzo.

Rendita netta legale **100 67 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	5 1/4	106 92 1/2	107 02 1/2	1/4	106 82 1/2	106 92 1/2
Svizzera	5	106 10 — 106 20	— — — —
Germania	5 1/2	131 80 — 131 90	— — — —
Londra	4	25 26 27	— — — —
Id. lungo		— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0;
Id. *ridotto a da favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, valore 4 sette 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (in scadenza fissa od in conto corrente)
4 1/2 0/0 *sotto da sopra tasso*
Rendita 5 0/0 per c. 100 67 1/2
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 97 1/2. 901.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	867 — — —
B. d'Italia	900 — — —	B. Sconto	229 — 228 —
Ferr. Mer.	338 50 — —		227 50 — —
Ferr. Med	347 50 — —	Carburo P.	247 — — —
B. Comm	777 — — —		

Cronaca della Borsa. — 12 marzo. —

Mentre un tale signor Henry de Neuname, molto furbo, distrugge a breve scadenza l'Inghilterra sul *Mondo Illustre*, questa marcia nel Transvaal sulla via del successo, ed avviene il momento della pace. Già i presidenti delle due Repubbliche telegrafano a Londra chiedendone le condizioni, e si fa palese il bisogno di affrettarla. Ora dicesi stamane che le proposte di Krüger erano respinte, e quindi probabile bolcheria.

Noi, perseverando nell'attitudine dubbiosa e svogliata della settimana decorsa, abbiamo anticipato la fiacchezza con un mercato meschino ed anemico, indegno quasi di cronaca.

Solo fatto notevole è il ribasso del Francia sotto a 107 di centesimi 2 1/2!

La Esteriore Spagnuola, infatti, che aveva aperto a 70 20, salì fino a 71 40 venerdì con progressione ininterrotta, e chiuse la settimana a 71 77.

Dobbiamo ripetere, a questo proposito, che la Rendita spagnuola gode il favore della speculazione ed anche dei capitalisti, perchè la ripetute ed anche recenti dichiarazioni del Ministero spagnuolo hanno assicurato che l'interesse sarà pagato per intero sulla Rendita esterna. Inoltre l'alta Banca parigina è interessata alle cose finanziarie della Spagna e perciò al sostegno della sua Rendita.

A Londra il mercato è pesante ed inattivo. I Consolidati avevano fatto una punta da 100 7/16 a 101 1/8, ma poi ricaddero a 100 13/16, chiudendo a 101 7/10, specialmente dopo che fu annunciato il nuovo prestito di 35 milioni di lire sterline a condizioni più favorevoli di quelle presentate dall'attuale Consolidato.

A Berlino continua la pesantezza generale su tutti i titoli, la quale è più pronunciata su quei titoli che, come la Rendita prussiana, sono contrattati quasi esclusivamente su quel mercato.

La causa fu già detta: il rincaro del denaro.

In Germania si va determinando un aumento che non sembra voler essere temporaneo nel prezzo del denaro. I Consolidati dell'impero e di Prussia, e tutti i titoli di egual natura sono in ribasso.

Per le obbligazioni di città, fondiarie ed industriali, anche meglio guarentite e più sicure, il saggio d'interesse si è elevato dal 3 e 3 1/2 al 4 e 4 1/2 per cento; e pare che non basterà se lo sconto continuerà ad offrire impieghi anche più vantaggiosi.

Il mercato italiano.

La tendenza del mercato italiano fu peggiorata a quella estera e si può riassumere nella solita parola: inerzia.

Il cambio rimase a 107.

La Rendita italiana, che aveva aperto 100 85, cadde martedì a 100 65, fece punta mercoledì a 100 775, ricadde giovedì a 100 65 e chiuse a 100 70.

Le Banca Italia da 912 caddero a 902 e ripiegarono a 906.

Le Ferrovie Meridionali da 741 a 740.

Le Ferrovie Mediterranee da 552 a 550.

Le Banca Commerciale da 778 a 776.

Le Credito Italiano da 669 a 666.

Le Banco Sconto da 228 a 230.

Le Carburo Piemontese da 262 a 260 nominali.

Le Applicazioni Elettriche ebbellitate da 247 a 232 ed a 243.

Borse	3	5	6	7	8	9	10
Rendita 5 0/0 corp. franc.	100,50	100.—	102.10	102.07	101.90	101.87	101,90
3 1/2 0/0 »	100.50	100.17	[illegible]	100.87	101.87	101.90	101.90
Italiano	94.47	94.35	94.27	94.30	94.30	94.30	94.35
Ext. spagnuola	70.87	70.80	70.75	70.97	71.10	71.40	71.77
Turco	22.25	22.25	22.50	22.87	23.02	23.25	24.—
Portogh.	24.62	24.—	24.—	23.75	24.—	24.50	24.75
Londra Consolid. inglese	100 5/16	100 7/16	101 1/8	100 15/16	100 13/16	101 1/16	101 7/16
Berlino. 3 1/2 0/0 prus. Cons.	97.20	97.20	97.10	96.70	96.10	96.—	96.—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	95.30	94.90	94.90	95.—	94.80	94.80	94.80
	97.80	97.90	98.80	98.90	97.80	97.90	97.75
Vienna. Rendita austr. ata ungh. aro	98.—	98.10	98.20	—.—	98.20	98.20	98.25
	98.80	98.90	98.80	—.—	98.75	98.75	98.75

Mercati.

Bra, 9 marzo. — Grano all'ett. L. 19 75 18 — Meliga 20 12 70 — Segala 14 50 — Fave grosse, al chilogr. 0 44 — Id. fine, 0 30 — Id. cankiogo, 0 24 — Carne di vitello, 1 72 — Id. di bue, 1 15 — Patate 1.a qual., 0 08 — Id. 2.a 0 06 — Paste 1.a qual., 0 80 — Id. 2.a, 0 70 — Formaggio 1.a qualità, 1 50 — Id. 2.a, 1 20 — Burro, 2 15 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 80 — Fieno, al cent., 9 70 — Paglia, 6 40 — Carbone, 1 — Legna forte, 6 20 — Id. dolce 0 25.

Pinerolo, 10 marzo.

		mass.	sciol.	ettol.	cento
Frumento	L.	16 70	17 40	270	4 19
Segale	»	13 40	12 61	148	3 69
Granoturco	»	11 75	10 —	200	5 51
Patate	»	3 61	6 40	1500	— —
Castagne n.	»	9 36	8 20	1900	— —

Racconigi, 8 marzo. — Frumento al quint. da L. 16 70 a 16 80 — Meliga da 13 40 a 14 70 — Patate al mir. da 0 75 a 0 80 — Burro 1.a qualità al chil. 2 10 — Id. 2.a q. 2 00 — Uova alla doz. 0 87 — Legna forte al mirio 6 20 — Id. dolce 6 17 — Castagne fresche al mirio da 9 00 a 9 50.

Tassa del pane dall'21 al 17 marzo: Grissino al chilogramma 3 40 — Pane fino secondato il pezzo da un chilogramma 0 36 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dall'11 al 17 marzo: Vitello 1.a q. al chil. 1 95 — Id. 2.a 1 65 — Buoi e manzi 1 45 — Maggia e giovenche 0 90 — Vacche 0 80.

Saluzzo, 10 marzo. — Frumento al quint. L. 20 30 — Meliga 13 50 — Barbarietta 21 25 — Segala 21 75 — Avena 20 50 — Orzo 19 50 — Fave 20 50 — Fagiuoli 24 70 — Castagne fresche per mirio 6 00 — Patate 2 50 — Fieno maggengo 9 75 — Fieno ricotta 5 50 — Paglia 6 25 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 33 — Paste prima qualità 0 80 — Id. seconda qualità 0 60 — Riso prima qualità 0 40 — Carne di vitello 1 25 — Id. di bue 1 10 — Burro 1 85 — Uova alla doz. 0 85.

Società.

Torino. — Fra i signori Cuniberti Felice, Goria Vincenzo e Boccaria Abele venne costituita Società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione sociale Cuniberti, Goria e Boccaria, avente per oggetto il commercio di tolerie, pannine, lane e simili, col capitale sociale in L. 100,000, la durata di anni sei e la firma ai soci.

— Il signor Camillo Pelleria, facente parte della Società corrente in Torino Fratelli Prata e C., cessò di recedere dalla stessa Società a datare dal 22 gennaio u. s.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

ROSA TRAVERSA nata BONARDI
d'anni 77

cessava di vivere stamane, alle ore 2,40.

La famiglie, partecipando la dolorosa notizia, chiede venia a coloro ai quali non ne fosse pervenuto l'annuncio.

Bra, 11 marzo 1900.

Nel vermouth sostituite la **Ciamadia** alle acque di seltz. 699 R

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (24)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO di LESCAT

Dallo sguardo di spavento che egli le rivolse, alla compresa che il colpo aveva colto nel segno.

— Allora — ella riprese — vuoi rimettere questa negoziazione nelle mie mani? Dammi pieno potere ed io spero di conducrti Lilla, fra un'ora, sottomessa.

Egli trasse un sospiro di sollievo.

— Sei adorabilmente buona, — disse — ma ho ben paura che tu non riesca.

— Chi lo sa?

L'orfanella singhiozzava nella sua camera; ad un tratto udì un colpo leggero alla porta e una voce bassa che pronunziò queste parole:

— Aprite, Lilla, lo voglio.

Quella voce contenuta aveva un tono così autoritario che la bambina asciugò le sue lagrime e obbedì. Marcella entrò colla grazia felina che le era abituale; prese Lilla per mano e guardandola in faccia, in quegli occhi franchi, ne quali leggevasi una indissolubile avversione:

— Volete amarmi un poco, — le domandò, — e volete che io vi ami?

Con moto violento, Lilla si rigettò indietro.

— Vi odio! Vi odio! — disse con veemenza.

— Avete cacciata la mia Carlotta, m'avete preso mio padre; vi odio e vi odierò sempre!

Un sorriso sdegnoso passò sulle labbra di Marcella. Quella esplosione d'odio le piaceva; una nemica passionata è più facile da vincere. Ella sedette, facendo colla mano un gesto che comandava il silenzio, e freddamente, senza una parola di rimprovero, nè di lagnanza:

— Mia povera bambina, — disse, — dacchè ci conosciamo, da sei mesi, vi fu sempre fra noi una sorda ostilità, non è vero? Voi volevate chiudermi la porta di questa casa e perciò non avete risparmiato lagrime, suppliche, minacce; siete stata vinta, perchè non siete ancora in età, perchè non avete ancora la forza di lottare contro me. Dovete dunque rassegnarvi, Lilla. A vostro malgrado io sono entrata qui, a vostro malgrado vi resterò, e se voi non foste obbediente (qui la voce prese le note brevi del martello udente sull'incudine) potrei benissimo scacciarvi come scacciai la vostra governante. Vi parlo come ad una fanciulla intelligente che può comprendermi; ascoltatemi: è mio desiderio di vivere qui in buona armonia con tutti, e specialmente con voi. Mi odiate avete detto? ebbene non vi domando d'amarmi; non intendo sostituire la madre che avete perduto, e neppure la vostra governante. Quando saremo soli potrete guardarmi con occhi pieni d'odio e di collera, come fate in questo momento; ma, davanti ad estranei, davanti alle persone di servizio, servirà a vostro padre servitutto, esigo che mi diate prova di deferenza e di rispetto, esigo che mi chiamiate «mamma».

La sua voce imperativa s'era fatta più dura; ma, dopo una pausa, ella proseguì in tono sommamente addolcito:

— Questo sacrificio, o piuttosto questa dissimulazione del vostro odio, non è per me che ve la domando, è per la felicità di vostro padre, di quel padre che dite d'amare e che torturate crudelmente. E' perchè egli sia felice, fra voi e me, che sono venuta per la prima a porgervi la mano. Non esigo una risposta immediata; la campana del pranzo sonerà fra un'ora; avrete un'ora per riflettere; in acconsentite ad accettare ciò che oramai è fatto compiuto, quando ci ritroveremo davanti a vostro padre mi darete un bacio, il solo che io vi domanderò mai.

Ciò detto ella s'alzò, e, come era entrata, così; col medesimo sguardo, col medesimo sorriso.

Lilla, rimasta sola, pianse anche più amaramente. Una straniera parlava da sovrana nella casa di suo padre, la imponeva le sue leggi, le prediceva sdegnosamente la sua disfatta, le offriva un insultante perdono.....

Non era nel carattere dell'impetuosa fanciulla di rassegnarsi senza combattere. A che scopo riflettere? Perchè aspettare un'ora? Suo padre era lì, suo padre, il padrone, il giudice, il protettore al quale non era mai ricorsa invano. Egli la difenderebbe; con una parola egli farebbe comprendere a quella matrigna che l'amar del padre è più potente dell'amor del marito. S'asciugò gli occhi in fretta e risolutamente s'avviò verso la camera del signor Duvernoy.

Ahimè! al primo sguardo che gettò su lui, le sue illusioni svanirono. Il pittore, inquieto, in preda ad evidente malessere, guardava la povera bambina con espressione dura e paurosa insieme, un'espressione che ella non aveva mai visto al suo volto. Marcella, al contrario, le si appressò con aria carezzevole, materna.

— Vieni, cara bambina..... Vuoi darmi un bacio?

E Lilla, che si sentiva venir meno, lasciò che la sua matrigna le sfiorasse la fronte colle labbra.

Un po' più tardi, sola nella sua camera, la bambina s'abbandonava alla sua amara disperazione; ella risentiva nell'anima l'onta delle confidenze; si diceva che era stata debole e codarda, che, accettando quel bacio, aveva abbandonato la causa della sua governante, che aveva rinnegata sua madre; ma si diceva anche che così sarebbe l'indomani e i giorni, e i mesi e gli anni che seguirebbero; si diceva che era vinta, che non avrebbe più il coraggio della rivolta e che non aveva la virtù della rassegnazione.

XXII.

La signora Duvernoy aveva riportato una vittoria, è vero, ma una vittoria ben magra in risultati; un regno unicamente composto di schiavi sottomessi dal terrore e di sudditi rivoltosi non sarebbe invidiato da nessun sovrano.

La lega di famiglia si disegnava pericolosa. Fin dai suoi primi passi in Pontarlier, Marcella ne conobbe l'esistenza. Dappertutto il nome della tanto simpatica signorina Carlotta risonò ai suoi orecchi; qua allegramente, come fanfara guerresca, là lugubremente, come campana funebre. La signora Fournoron, le cugine di Lisines ricevettero ben freddamente la novella signora Duvernoy: gli amici la imitarono. Nella piccola città la neutralità è impossibile, bisogna prendere partito, pro o contro.

Era evidentemente la città intera che Marcella aveva contro. Ella rincasò, quel giorno, scoraggiata. Tutt'altra donna avrebbe abbandonata la lotta, avrebbe ripresa la vita errante e cercato un luogo di soggiorno più ospitale. Ella esaminò le due alternative e ci trovò delle gravi obbiezioni.

Per l'amministrazione delle fortune territoriali l'occhio del padrone è necessario; il rinnovamento degli affitti, il mantenimento dei beni stabili richiedono una sorveglianza quasi continua. Gli interessi materiali del pittore, troppo a lungo trascurati, già avevano sofferto. D'altra parte, la vita errante aveva per Marcella il peggiore dei difetti; non le permetteva di annoiarsi, ed alla volera ammazzare; non di quelle donne cui l'esperienza istruisce. Cicala ella era stata nella primavera della sua vita e se n'era trovata male; venuta l'estate, la cicala divenne formica, e volera riempire il granaio. Studiò la questione; le rendite di Ferdinando, saggiamente amministrate, potevano permettere delle grandi economie; la metà dovevano bastare per assicurare una vita larga e facile, la supremazia, anzi, in quella società ristretta; il resto s'accumulerebbe. Ma, per accumulare bisognava abitare a Pontarlier la maggior parte dell'anno, bisognava disarmare i nemici, annientare le prevenzioni, lottare, col suo spirito, colla sua bellezza, colla sua finezza, colla sua astuzia contro una società ostile, contro una famiglia che la respingeva. Ella vi si decise, e per fare il suo piano di campagna si chiuse in casa sua, osservò e attese. Non era quello l'affare della lega; avevano giurato di respingere la nemica, ma, per respingerla, bisognava che ella desse l'assalto.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Nuovo rimedio contro l'EPILESSIA

Sperimentato con splendidi risultati nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli, diretti dal prof. comm. **L. Bianchi**, e nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza, diretto dal cav. prof. **Felice Piccinino**, docente di Neuropatologia ed Elettroterapia della R. Università di Napoli.

GUARISCE: Gli **attacchi convulsivi** in genere, l'**epilessia**, la **corea**, l'**isterо-epilessia**, l'**isterismo volgare**, ecc.

1 bottiglia L. 4 - per posta L. 4,80 - 4 bottiglie L. 16 porte pagato, pagamento anticipato.

Privativa esclusiva di **G. BATTISTA**, Farmacia inglese del Carro, strada Chiaia a piazza Dante, n.n. 241-242, **Napoli**. — Importanti opuscoli si spediscono *gratis* a richiesta. — Si vendono in tutte le farmacie. — **DEPOSITI PRINCIPALI: in Torino:** presso la farmacia Giordano — grossisti G. B. Schiapparelli e figli, Borelli e Pavesio. — **in Alessandria:** Farmacia Bravetta e Molinari Domenico. — **in Milano:** Carlo Erba, Cooperativa farmaceutica, A. Manzoni e C., farmacia Zambeletti. — **in Genova:** Farmacia Internazionale, Mascarelli — grossisti Risotto e Perulani, Bruzza e C., — **in Venezia:** Farmacia Zampironi e Trento. 51 M

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle Forze)
a base di FOSFORO - FERRO - CHININA - CALCE - COCA - STRICNINA
Il solo premiato all'esposizione Generale Italiana Torino 1898 con la MASSIMA ONORIFICENZA
Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia
Usato con successo, anche per uso personale, da illustri clinici di cui S. E. il conte dell'Impero Nicotera. - Da tutti i medici viene prescritto nelle anemie discrasiche del sangue, delle cloro e del sistema nervoso

Gli organismi deboli, linfatici, anemici usandolo giornalmente acquistano SALUTE-FORZA-COLORE-BENESSERE

1 bottiglia L. 3 — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12, porto pagato.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. (17

Lire 4 la bottiglia.
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto.

Deposito Generale:
A. MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

GUIDA Amministrativa Commerciale e Industriale della Provincia di CUNEO

divisa nei 4 circondari di:
CUNEO - ALBA - MONDOVI' - SALUZZO

(Comuni 263) di l'Elenco nominativo di tutti gli Uffici Pubblici, Politici, Amministrativi, Giudiziari, Militari, ecc., di tutti gli Enti morali, di beneficenza della Provincia e di ogni Comune, di tutti i titolari ed impiegati addetti ai medesimi. Inoltre contiene l'elenco nominativo con indirizzo, per ogni Comune, di tutti i Commercianti, Industriali, Professionisti, e di quanto può interessare il Pubblico.

Volume in XVI° grande a 2 colonne di pag. 395 - I - XVI di testo e 120 di annunzi. — Prezzo L. 2 — per posta L. 2.10 — raccomandato L. 2,20. — Rivolgersi all'Editore-proprietario **Pietro Oggero in Cuneo.** c 2950

SOCIETÀ ELETTRO SIDERURGICA CAMUNA
Società Anonima - Sede in Brescia
Capitale Sociale L. 900,000 - Versato L. 525,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo in Brescia il giorno 18 marzo 1900, alle ore 10, nella sede della Società, in via San Nazzaro, N. 9, col seguente

Ordine del giorno:
1. Modificazione all'art. 5 dello Statuto (abolire il secondo comma e sostituire: « E' data facoltà al Consiglio di Amministrazione di procedere all'acquisto dello Stabilimento quando lo crederà opportuno);
2. Modificazioni agli articoli 7 (comma 2°), 16 e 27 dello Statuto.

In caso di mancanza del numero legale l'Assemblea straordinaria avrà luogo in seconda convocazione il giorno 25 marzo, alla medesima ora e nel medesimo locale.

I signori Azionisti sono convocati pure in Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo in Brescia il giorno 25 marzo 1900, alle ore 15, nella sede della Società, in via San Nazzaro, N. 9, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione e approvazione del Bilancio per l'Esercizio 1899;
3. Nomina dei Consiglieri d'Amministrazione in luogo dei partecipanti: conte Bettoni Federico, ing. Canonico Luigi Fiocenzo, signori Ghislanzoni Luigi, cavaliere Ernesto Stefano, e sostituzione del consigliere cavaliere Genovesi Filippo che optò per la carica di direttore;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Deliberazione sulla retribuzione degli Amministratori e dei Sindaci.

In caso di mancanza di numero legale l'Assemblea ordinaria avrà luogo in seconda convocazione il giorno 26 marzo, alle ore 10, nel medesimo locale.

Brescia, 8 marzo 1900.

2033 M *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Manifattura di Pellami e Calzature
Società Anonima - Sede in TORINO
Capitale versato L. 1,000,000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 23 marzo 1900, alle ore 14, in una sala della Camera di Commercio di Torino, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e votazione del Bilancio dell'Esercizio 1899 e fissazione del dividendo;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi delle ore 18 del giorno 18 marzo, presso *Kaiser e C.*, via Venti Settembre, N. 54.

Torino, 1° marzo 1900.

3038 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Società Ital. del Ghiaccio Artificiale
Anonima — Sedente in TORINO
Capit. Statut. L. 1,500,000 - Emesso 1,200,000 - Versato 600,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 28 marzo 1900, alle ore 14, nella sala della Borsa di Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e deliberazioni relative;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1899;
3. Elezioni di Consiglieri;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci Supplenti, e determinazione della loro indennità per il 1900.

Il deposito delle Azioni dovrà essere effettuato entro il 21 corrente presso il *Banco di Sconto e di Sete*, in Torino, via Alfieri, n. 15.

Torino, 1° marzo 1900.

3074 ***L'Amministrazione.***

MAESTRA LEVATRICE

C. CAPELLO riceve pensione per partorienti. Cure diligenti. *Prezzo moderatissimo.* — Via Bertola, 9, ang. via Venti Settembre, **Torino.** c 1837

Aumento di vigesimo

Il notaio CANDELLERO, alla residenza di **Chieri**, notifica che la cascina in fini di Chieri, regione Tavano, propria degli eredi Ronco Luigi, composta di fabbricato civile e rustico e di Seni arenosi, di ettari 19.83.56 (giornate 50.48.87), fu deliberata, nell'incanto seguito il 27 febbraio ultimo, pel prezzo di L. 83,100, e che il termine per l'*aumento del vigesimo* scade alle ore 10 del giorno 14 marzo. c 2997

Gran Locale del CAFFÈ FIORIO

di **6 membri** al piano terreno per uso negozio e caffè, angolo via Po e via Doguo

da affittare al 1° ottobre.

Rivolgersi Ditta **Janetti** Padre e Figli, via Po, n. 6. c 2103

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione.
Eleganto taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

Piante! Piante! Piante!

Continua la **liquidazione volontaria.** — Peri di 2 anni d'innesto, varietà *extra*, in miscuglio, da L. 60 a 70 al cento. — Meli da 1, 2, 3 anni, L. 50, 60, 70 al cento. — Piante per viali, arbusti, cespugli, conifere, ecc., *prezzi eccezionali.* — Vendita e spedizioni esclusivamente per contanti. — **Chiedansi listino prezzi.** — Due *serre* in ferro come nuove d'occasione. Vivai visitati dal delegato antifillosserico.

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS
Via Villa Regina, 17 — TORINO. 2068

DINAMITE NOBEL
SOCIETA' ANONIMA
TORINO - via Pietro Micca, 9 - TORINO

CONCIMAZIONE PRIMAVERILE

Superfosfati minerali e concimi completi

per qualunque coltura, garantiti all'analisi

CATALOGO ED ISTRUZIONI A RICHIESTA

2019

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Presso al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1321

CASA DI CURA in TORINO
per le malattie dell'**orecchio**, del **naso** e della **gola via Reggio, 4 (ponte Rossini).**
Direttore: Prof. dott. G. GRADENIGO della R. Università.
Coadiutore: Dott. G. GAVELLO.
Direzione interna affidata alle Suore di Carità. — Pensioni di 1° e 2° classe. — Per l'ammissione dei malati rivolgersi in Torino, corso Vittorio Emanuele, 44. (*Telefono* 309). 1382

TORIL
Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0[0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 600

Depositari: F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.**

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le solite contraffazioni.

REUMATISMI

Lombaggine
Dolori susseguenti all' **INFLUENZA**
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma

come prontamente alleviati, applicando il

Cerotto Arnikos

CERTELLI
Tela rinforzante, porosa, elastica.
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico di azione revulsiva

In tutte le Farm. e Drogh., e dalla Società A. CERTELLI e C., MILANO.
Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1 80 franchi di porto.

30 Pillole Falcone
di salsapariglia composte

Cura Primaverile Semplice
Depurativa del sangue
Farmacia Falcone Alessandria

Rimedio contro le impurità del sangue, la stitichezza, i capogiri, gli imbarazzi di stomaco.

Centro Cartolina-vaglia di L. 3 20 spedizione franca in tutto il regno. 2031

Depositi. **TORINO:** Schiapparelli — Boggio Paolo, corso Vittorio Emanuele, 84 — Farmacie dell'Alleanza Cooperativa Torinese, piazza Palescapo e piazza Em. Filiberto. — **ANTI:** Farmacia Liprandi. — **MILANO:** A. Manzoni.

ANCHE A BUENOS AIRES
SENZA RIVALI!

Concessionario esclusivo
CARLO ERBA
MILANO

TROVASI in tutte le buone farmacie del Regno.

PREZZO compreso istruzione speciale **L. 2. —**

ATTENZIONE!

La **LUGOLINA** è anche un'efficace preservativo per tutte le malattie segrete. Nell'istruzione che va unita a ogni flacone si trova il modo di fare uso della **LUGOLINA** come preservativo di ogni contagio ed il modo di farne uso nelle diverse malattie in cui è applicata. 1141

Città di Torino

Avviso d'asta
ad incanto unico.

Martedì 13 marzo 1900, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto unico, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 10,000 annue, relativa alla mandatura, sbrancamento e sbrancamento delle piante e delle siepi proprie della Città, durativa dal giorno del deliberamento al 31 dicembre 1904.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico ufficio: Lavori pubblici. 2434

Società Anonima
con sede
GHIACCIO ARTIFICIALE in Novara
Capitale L. 70 mila
interamente versato

E' aperto un concorso al posto di direttore tecnico-amministrativo della Società, collo stipendio di L. 200 mensili, ed alle condizioni visibili alla Sede della Società in Novara.

Il termine per la presentazione della domanda e dei titoli scade il 25 marzo 1900. 2085 M

Due biciclette ingl. nuove, 1 da sig., 1 da uomo causa partenza prezzo incredibile. — Via Barbaroux, 5, p. 4°, Bossi Maria. c 3032

Mancia di L. 100 consegnando all'avvocato *Giuseppe Garibaldi*, via Garibaldi, 21, portafoglio contenente 600 lire, smarrito venerdì da persona bisognosa. c 3033

Cercasi alloggio

elegantemente mobiliato, tre quattro camere, cucina, bella esposizione. — Scrivere posta, R. C. 42. c 3029

Signora distintissima

intellettuale, accasciata da gravi dolori morali, desidera corrispondere con persona savia, istruita, distinta capace di arrecarle conforto. — Scrivere M. A. 34, Posta. c 3045

Distinto pensionato

solo, attempato, offre a buona signora confortabile convivenza e bella dimora, per avere in contraccambio assidua assistenza in ogni cura. — Offerte scritte a *B. B.*, via San Francesco da Paola, 42. c 3071

Buon impiego di capitale

In via centralissima vendesi casa del reddito 6 0[0 netto imposte e riparazioni (importo L. 90,000 circa). — Dirigersi al Banco di cambio, via Roma, n. 42. c 2974

Cercansi

abili incisori in metallo. — Scrivere R. R. 49, posta, Torino. c 3052

Farfallone. Impossibile muovermi, sono affittissimo, adorati sempre, unico conforto tue carissime, infiniti b..... c 3079

Vittoria. Sei bene arrivata! urgenti notizie!..... adoro!? straordinario. c 3035 **B..... Nasio.**

L'incanto

Casa Rondoletti, nel Borgo Po, strada Valsalice, 3, con cortile e giardino, avrà luogo il 28 marzo corrente, ore 8, avanti il Tribunale Civile, sul prezzo di stima ribassato di 2[10 e così a lire 22,200.

Pel Bando rivolgersi avvocato Perale, via Garibaldi, N. 28.

Al presente

Alloggio mobiliato di 3 bellissime camere, camerino, cucina gas. — Via Arsenale, 42, p. P.

Al presente

Elegante alloggio di otto membri al piano nobile, con tutte le comodità moderne, esposto a levante. Visibile tutto il giorno. Via Sacchi, 44. n 2954

D'Affittare al presente

diversi locali per uso Industriale. Rivolgersi alla ditta Laureati, Martinetto (Torino). c 2902

Si affitta Chalet Belvedere in collina, presso il castello di Settimo (Ivrea) mobiliato, con giardino, orto, pianzale e bosco. — Per informazioni rivolgersi al portinaio: via Lagrange, 7, Torino. c 2953

Terreni fabbricabili

da vendere prossimità Barriera di Nizza. — Scrivere Cassetta 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1888

I calzolai di Lione ricercano buoni operai per uomo e per donna. 3053 M

Talco, Madeira pur lamella, vino americano «Jurk» Tribunale Civile, sul prezzo di stima ribassato di 2[10 e così a lire 22,200. Pel Bando rivolgersi avvocato Perale, via Garibaldi, N. 28. Tralci viti americana «Jurk» grande quantitativo. — Ordinazioni Tenute Monterosso, Stazzano Scrivia. 3034

Banca Commerciale Italiana
SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 40,000,000 interamente versato
Sede centrale: MILANO
Sedi: **FIRENZE — GENOVA — NAPOLI — ROMA — TORINO.**
Succursali: **LIVORNO — MESSINA**

Gli Azionisti della **Banca Commerciale Italiana** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **29 marzo corr.**, alle ore **13**, presso la Sede della Banca in **Milano**, piazza della Scala, 3, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1899 e deliberazioni relative;
4. Nomina di 8 Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti di carica;
5. Fissazione dell'indennità ai Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni al più tardi pel 17 marzo corr. nelle casse di uno degli Istituti e Case sottoindicate:

Banca Commerciale Italiana a **Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Livorno, Messina;**
S. Bleichröder a **Berlino;**
Bank für Handel und Industrie a **Berlino**
Darmstadt, Francoforte;
Berliner Handels-Gesellschaft a **Berlino;**
Deutsche Bank a **Berlino, Amburgo, Brema, Francoforte, Monaco;**
Disconto Gesellschaft a **Berlino;**
Dresdner Bank, a **Berlino, Dresda, Amburgo, Brema, Norimberga, Annover, Hannheim;**
Sal. Oppenheim Jun. e C. a **Colonia;**
I. R. priv. Stabilimento Austriaco di credito pel Commercio e l'Industria a **Vienna;**
Banca Anglo-Austriaca a **Vienna;**
Wiener Bankverein a **Vienna;**
Bankverein Suisse a **Basilea, Zurigo e S.t-Gall;**
Société de Crédit Suisse a **Zurigo;**
Union Financière de Genève a **Ginevra.**
Banque de Paris et des Pays Bas a **Parigi**

Milano, 4 marzo 1900.

Il Presidente
SANSEVERINO.

3039

« Se tossite, prendete le Pastiglie Géraudel. »

Questo motto popolare che ha fatto il giro del mondo ha consacrato definitivamente l'efficacia delle

Pastiglie Géraudel

Sovrane per guarire: Raffreddore, Tosse nervosa, Laringite, Raucedine, Irritazione di petto, Catarro, Asma, ecc.

Indispensabili alle persone che affaticano la voce, e a quelle che nelle loro occupazioni sono esposte alle intemperie dell'aria ed a respirare polveri e esalazioni irritanti.

Utilissime ai Fumatori.

L'astuccio di 12 Pastiglie contiene una notizia che indica il modo di prenderle.

In tutte le Farmacie.

901 1.0

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o